Il Drago

LA VOCE DI DRONERO E VALLE MAIRA

PERIODICO APARTITICO DI INFORMAZIONE, CRONACA, CULTURA, VARIETÀ, SPORT — NUMERO 7 - 31 Luglio 2025 - € 1,50 - CONTIENE INSERTO QG

Il Drago - Posta: Via Fuori le Mura, 5 / e-mail: dragonedronero@gmail.com / Tel. info: 329.3798238 (solo ore serali) - 335.8075560 (solo ore serali) - Sito internet: www.dragonedronero.it
Direttore Responsabile: Sergio Tolosano - Autorizzazione Tribunale di Cuneo n. 635 del 21.12.2011 - Editore: Associazione culturale Dragone via IV Novembre 30 Dronero - Abbonamento annuale 18,00 Euro - Conto corrente Postale n° 001003593983 intestato all'Associazione Culturale Dragone - Iscrizione al R.O.C. n° 22010 - Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04) Art. 1 Comma 1 - MP-NO / CUNEO

CALCIO ECCELLENZA

Pro Dronero: chi viene e chi va a pag. 14

Ultim'ora

Ancora un attaccante per la Pro Dronero. Arriva Giacomo "Jack" Dalmasso ex Cuneo Olmo e Busca

L'EDITORIALE

La stangata

di Sergio Tolosano

Non è del celebre film del 1973, con Paul Newman e Robert Redford, che vogliamo parlare in queste poche righe, ma dell'aumento dell'addizionale Irpef che la Giunta regionale ha presentato il 22 luglio scorso in Commissione bilancio – relatore l'assessore competente Andrea Tronzano - e che poi dovrà essere discussa e approvata dal Consiglio. Puntuale, come del resto succede ormai ogni estate, arriva qualche provvedimento a carico dei sempre più magri bilanci familiari e personali per tamponare la precarietà dei bilanci pubblici. Com'è noto il Governo – continuando nel solco delle annualità precedenti - ha operato tagli significativi nel trasferimento di fondi agli enti periferici: Regioni, Province e Comuni. Tuttavia le spese da coprire restano tali o aumentano.

A questi tagli, nel caso specifico di cui parliamo, la Regione Piemonte deve aggiungere il significativo costo di gestione della Sanità (materia di competenza regionale). Per evitare il piano di rientro, che è un sostanziale commissariamento, si corre ai ripari riducendo il deficit sanitario al di sotto di quella soglia che farebbe scattare il piano stesso. Ne abbiamo già parlato a più riprese, anche perché è un problema che interessa tutti noi molto da vicino. Diverse le cifre diffuse negli ultimi mesi: a maggio si annunciava un disavanzo di oltre 481 milioni di euro, somma molto più contenuta dell'ipotesi da oltre 700 milioni circolata ad inizio anno. Nei giorni scorsi, poi, l'assessore alla Sanità Riboldi ha affermato che: "I dati del consuntivo 2024 sono lontanissimi dal piano di rientro". "I 552 milioni di disavanzo previsti verranno coperti da 284 milioni provenienti dal fondo nazionale e da altre misure che esulano dal nostro bilancio - ha aggiunto - mentre i restanti 268 milioni saranno coperti da nostre risorse che destineremo con le variazioni di bilancio". Risorse che, ovviamente dovranno essere recuperate altrove.

Ma cosa prevede l'ipotesi di aumento Irpef? Uno scatto dello 0,55% per i prossimi due anni che interessa sostanzialmente i redditi medi, cioè i due scaglioni centrali di imposizione fiscale. L'aliquota di 1,62% per i redditi fino a 15mila euro resta invariata; sale da 2,13% a 2,68% quella per i redditi compresi tra 15mila e 28mila euro; passa da 2,75% a 3,31% quella per i redditi da 28 a 50mila euro e resta ferma al 3,33% da 50mila in su (questo perché ha già raggiunto il tetto massimo consentito dalla normativa vigente). L'aumento in questione si applicherà negli anni 2026 e 2027 e poi dovrebbe scendere nel 2028 (il condizionale in questi casi è sempre d'obbligo, nonostante l'ottimistica affermazione dell'assessore) per effetto dell'accorpamento di alcuni scaglioni di reddito. L'aumento si tradurrà in un esborso medio per i cittadini compresi nella fascia 15-28mila euro di circa 30 euro, mentre supererà la soglia dei 100 euro per la fascia 28-50mila. Al momento, è certo è l'aggravio previsto, l'eventuale riduzione futura avremo modo di valutarla, se mai ci sarà.

Intanto prosegue il cammino del nuovo piano Socio-sanitario le cui direttrici – elaborate sulla base di studi commissionati a parti terze come Università Bocconi, Ires, Csi e Agm - sono state presentate, per ora, solo ai Consiglieri di maggioranza. Il piano precedente, che risale sostanzialmente agli anni '90, è ormai inadeguato e le attese sono molte, tanto più che si parla di un nuovo Piano a valere per i prossimi 20 anni. Ma già si sa … la coperta è decisamente corta!

ELVA

Alavetz: un grande progetto

Finanziato con fondi PNRR dal Ministero della Cultura

I relatori alla presentazione di Alavetz

Elva uber alles, sì Elva al di sopra di tutto, non per ragioni altimetriche, testimonianza che l'incontro della cultura con la conoscenza può offrire opportunità insperate a dispetto di situazioni geografiche e logistiche oggettiva-mente difficili. Il progetto Alavetz, venti milioni di euro finanziati dal Ministero della Cultura con i fondi PNRR, che Elva ha saputo mettere insieme concretizzando sogni che forse erano destinati a rimanere tali, è risultato il migliore del Piemonte nell'ambito del bando del Ministero "Attrattività dei Borghi" M1C3 - Turismo e Cultura LINEA DI AZIONE A. Venti milioni di euro, per un comune di una ottantina di anime, è una cifra enorme, l'intenzione di chi ha redatto il bando era di provare, una volta tanto, a mettere la progettualità al riparo dal leitmotiv "non ci sono abbastanza risorse" con la finalità di permettere ad un piccolo borgo spopolato di inventarsi un progetto che potesse farlo ritornare vivo e attrattivo. Elva, con i suoi amministratori, è riuscita nell'impresa.

Quello che ha fatto la differenza, che ha permesso a quei sogni, che il sindaco Giulio Rinaudo ha poeticamente accostato alle nuvole che timidamente solcavano il cielo di una bellissima giornata, diventassero realtà è stato il legame coltivato in tanti anni di tentativi, e anche di delusioni, tra cultura e mondo accademico, sì, proprio quello che spesso viene snobbato da un modus vivendi che sempre più spesso vede la conoscenza, lo studio, come uno sterile

CONTINUA A pag. 7
di MM

DRONERO

In Consiglio: assestamento di bilancio

Sale a oltre 29,5 mln. Approvata la commissione consultiva

Si è riunito giovedì 24 luglio il Consiglio comunale di Dronero, due gli assenti. Seduta decisamente più breve della precedente, con soltanto sei punti all'ordine del giorno. Approvati i verbali del 29 aprile con voto unanime, si è passati all'esame della variazione di bilancio adottata dalla Giunta il 19 giugno scorso. Si tratta di lievi modifiche, in entrata e uscita, su alcune voci che portano il totale a poco più di 35mila euro. In particolare l'assegnazione di circa 8200 euro ai centri estivi e l'applicazione di 8000 euro dell'avanzo 2024. Voto unanime anche questa volta.

Il bando per la gestione del Nido scade il 4 agosto

Più impegnativo l'assestamento di bilancio 2025 discusso al punto successivo. Si tratta di un adempimento obbligatorio di verifica del bilancio di previsione da attuare entro il 31 luglio di ciascun anno per verificarne gli equilibri interni ed eventualmente integrare o modificare voci in entrata o di spesa. Il sindaco ha fatto una breve panoramica delle principali modifiche proposte, affermando con soddisfazione che le voci ritoccate sono molto meno numerose dell'annualità precedente. Tra lei più significative, un impegno di spesa di 50mila euro per la realizzazione di impianto fotovoltaico sul tetto della bocciofila comunale finanziato in parte con 30mila euro a fondo perduto della

CONTINUA A pag. 5
di RD

UNIONE MONTANA

Variazioni di bilancio e convenzioni

Polo scolastico di Prazzo, Convitto alpino e Frere 2 i temi principali

È convocato per lunedì 28 luglio il Consiglio dell'Unione montana, mentre il nostro giornale va in stampa. Temi legati al bilancio e alcune convenzioni all'ordine del giorno di cui parleremo sul prossimo numero. Ne citiamo in sintesi i titoli.

Ratifica della terza variazione di bilancio assunta con delibera 53 del 12 giugno scorso dalla Giunta.

Verifica della salvaguardia equilibri di esercizio e assestamento generale al bilancio di previsione 2025.

Aree Interne Modifica della convenzione tra il Comune di Prazzo e l'Unione Valle Maira per l'utilizzo dell'area da destinare alla realizzazione del nuovo edificio scolastico.

Acceglio: l'opera di presa di Frere 2

Nuovo schema di convenzione tra il comune di Stroppo e l'Unione montana per l'utilizzo dell'immobile sede del Convitto alpino Val Maira.

Impianto idroelettrico di Frere: convenzione tra comune di Acceglio, Unione montana e Maira SpA per regolarizzare l'occupazione di suolo dei terreni comunali gravati da uso civico (tema già affrontato in precedenza relativamente alle opere di presa).

RD

IMPRENDITORIA

Lo champagne della Valle Maira a pag. 7

ARTISTI

Una pittura, due destini a pag. 8-9

ESCURSIONI IN VALLE MAIRA

La cima delle Manze a pag. 13

LUGLIO 1

30 giorni

LUGLIO 31

È il momento di Beatrice Condorelli

2 luglio. È stato assegnato a Beatrice Condorelli il Premio Internazionale alla Buona Volontà. La nota giornalista dronerese del quotidiano online Targatocn merita ampiamente questo premio che è organizzato dal Presidente Dino Rossetti (ideatore) e coadiuvato dalla giuria composta da Beppe Ghisolfi, Gian Maria Aliberti Gerbotto, Cinzia Aimone e Danilo Paparelli. Un riconoscimento che viene concesso a coloro che si sono distinti in ambito nazionale e internazionale nei settori più svariati. Complimenti e congratulazioni a Beatrice.

Litigi a Dronero

2 luglio. Nella serata dell'ultima domenica di giugno è avvenuta una furiosa lite tra extracomunitari in Piazza Marconi a Dronero che ha portato l'intervento dei Carabinieri e dell'ambulanza. Si è conclusa fortunatamente con ferite di lieve entità ma non si conoscono le ragioni della discussione forse avvenuta in altra sede.

Tesori nascosti

2 luglio. Durante una ricerca storica negli archivi comunali di Prazzo sono stati rinvenuti titoli di Stato e titoli di debito pubblico risalenti agli anni '50 e '60 scaduti da parecchi anni. Un valore di 2.200.000 lire che purtroppo, decorsi dieci anni dalla scadenza del titolo, non possono più essere incassati. Un vero peccato considerando che sarebbero sicuramente serviti a creare qualcosa di bello.

I giovani talenti sportivi droneresi

6 luglio. Dronero è orgogliosa dei suoi cittadini che primeggiano nello sport:
Atletica: Francesco MAZZA è campione italiano junior sui 3000 metri siepi; Ginnastica: Arianna DUTTO ha vinto i campionati italiani di ginnastica artistica al cerchio; Ciclismo: Luca CAVALLO vince la 38° Maratona delle Dolomiti 2025. Complimenti e congratulazioni dalla Redazione del nostro giornale.

Alpinista precipita in cordata a Rocca Castello

6 luglio. Rinvenuto senza vita un alpinista che è precipitato nella zona della Rocca Castello di Acceglio. La vittima è Enrico BOLLA un carabiniere originario di Bagnolo Piemonte, luogotenente già in servizio al Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di Torino, 56 anni, residente a Candiolo. Era un grande appassionato di montagna e di alpinismo.

La Banda San Luigi

6 luglio. Sono ufficialmente iniziati i festeggiamenti del centenario e in questo fine settimana la nostra città ha ospitato la Banda Musicale Giovanile di Ferentino condividendo musica e amicizia in un bellissimo incontro anche grazie al Direttore della Banda San Luigi, Luca Cerelli, che è di origini ciociare. Grazie per aver accompagnato tanti momenti importanti di Dronero e della Valle Maira. Questo è sicuramente il miglior ringraziamento che la popolazione fa alla Banda San Luigi di Dronero per 100 anni di musica, tradizione e passione. Ci aspettano altri eventi … staremo a vedere.

LA CORNICE

Camping Lou Dahu

A quota 1200 metri fra i Comuni di Marmora e Canosio si trova il Camping Lou Dahu e il Tatanka Village. I titolari sono Sandra e Roland e gestiscono questo piccolo campeggio che è l'ideale per gli amanti dello sport e del relax immersi nella natura. Un ambiente affascinante dove poter liberare la mente e lo spirito e far correre i pensieri spingendo lo sguardo lontano. Il campeggio offre la possibilità di fare passeggiate e giri in MTB, calcetto, ping- pong e un parco giochi per bambini. Il terreno adiacente è terrazzato con 40 posti tende, 19 piazzole camper, 3 appartamenti da 4 posti letto e un suggestivo villaggio indiano "Tatanka Village" con 12 tepee. Questo ambiente familiare e confortevole accoglie gli ospiti con un bar tavola calda (cucina tradizionale di montagna a volte influenzata dalla cucina tedesca vista l'origine dei titolari), un minimarket super attrezzato con tanti prodotti tipici della zona ma anche prodotti di Langa e della vicina Liguria. Un luogo dove vivere un'esperienza lenta e profonda, lontani dalla frenesia della città e trascorrere una notte come i nativi americani delle Grandi Pianure del nord degli Stati Uniti. Sicuramente da provare.

Maxi sanzioni per il settore agroalimentare

10 luglio. Due locali droneresi sono stati sospesi dall'attività per gravi violazioni. Carabinieri, Nucleo Ispettorato del Lavoro e Forestale hanno scoperto irregolarità e alimenti privi di tracciabilità. L'obiettivo è quello di contrastare illeciti nel settore agroalimentare e soprattutto per garantire sicurezza e salute. Sono previsti ulteriori controlli sul territorio non solo di Dronero ma anche dei comuni di competenza della Compagnia Carabinieri di Cuneo.

Le bollicine di Cartignano

19 luglio. Un giovane enologo di 22 anni, Tommaso Del Negro, ha inaugurato sabato 19 luglio la sua cantina e ha presentato ufficialmente la prima bottiglia di "Guè Blanc" uno spumante metodo classico di uve coltivate tra i comuni di Cartignano e di Macra e ispirato all'antico vitigno Liseiret. Tommaso è un giovane appassionato che riuscirà sicuramente a creare qualcosa di sostenibile ed eccellente e portare sempre più in alto la Valle Maira.

I tanti soldi di Elva

20 luglio. Parecchi cantieri in atto a Elva dove sono in programma i seguenti interventi del progetto Piano Borghi del PNRR: Centro studi di alpicoltura, scuola di pastorizia, osservatorio astronomico, centro saperi tradizionali delle produzioni alpine, foresteria alpina, museo immersivo Hans Clemer, Scuola "Riabitare le Api", riqualificazione del rifugio "La sousto dal col", rigenerazione di spazi e servizi per la collettività, rete teleriscaldamento a biomassa e valorizzazione "La vio d'la Cumbo". Si tratta di dare la possibilità alle famiglie di poter vivere in questo bellissimo Comune trasformandolo in una "Capitale delle Alpi". La speranza di un futuro migliore.

Due scalatori bloccati sulla Rocca la Meja

22 luglio. Nella serata del 22 luglio due sfortunati scalatori, impegnati nella discesa dalla via "Piccola peste" sulla Rocca la Meja in alta Valle Maira, hanno segnalato di essere bloccati in parete. Sul posto è giunto un elicottero in modalità di volo notturno che, con l'aiuto del Soccorso Alpino e previa valutazione della scena ma soprattutto con un'operazione ben coordinata, ha recuperato i due scalatori che hanno potuto tornare a valle sani e salvi.

È sempre festa

26 luglio. Non c'è che l'imbarazzo della scelta perché luglio è sicuramente il mese più festaiolo in assoluto. Festa patronale di San Giacomo a Pratavecchia e Sant'Anna a Monastero con tante serate mangerecce. Sant'Anna anche al Santuario dei Nonni a Roccabruna e San Giacomo anche a Prazzo. A Villar San Costanzo musica, birra, cinema sotto le stelle e presentazione della nuova ASD di atletica leggera. In Valle Maira si prepara la Rievocazione storica della Badia di San Lorenzo al Preit di Canosio; Pedalando tra le storie e passeggiata tra forni e boschi a Cartignano; Tre giorni di musica, danza e buon cibo a San Damiano Macra. Il grande protagonista è sempre e comunque il cibo.

Lavori al Santuario di Ripoli

27 luglio. Alle 17,30 di oggi vengono inaugurati e presentati alla popolazione i lavori di restauro al Santuario della Madonna di Ripoli a Dronero. Segue la Messa alle 18 e il Concerto del Gruppo Corale "I Polifonici del Marchesato". Si tratta di un progetto finanziato dall'Unione Europea (contributo PNRR di € 150.000) che include i lavori di restauro e valorizzazione del Santuario e dell'edificio per l'ospitalità dei pellegrini. Il tutto nel rispetto delle normative che mirano a conservare l'aspetto storico migliorandone funzionalità e accessibilità.

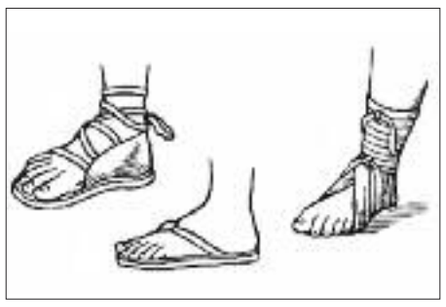
VALLE MAIRA

… di Loro resta un segno

Dario GIORSETTI, 80 anni, è deceduto il 6 luglio alla Casa di Riposo Gattinara e Sgherlino di Dronero.
Ero uno dei personaggi più noti a Dronero, una persona semplice e umile. Dialogava volentieri con tutti, amava tanto il calcio. Seguiva la Pro Dronero ed era tifoso della Juventus, giocava sempre la schedina al Totocalcio. La sua vita faticosa e sfortunata lo aveva reso fragile ma le tante persone buone che ha incontrato nel suo cammino gli hanno fatto vivere qualche attimo di gioia. La salita sul palco per cantare una canzoncina durante la sfilata del Carnevale, la Pro Dronero che ad ogni inizio di partita gli permetteva un lancio del pallone. La sua squadra del cuore, in questo triste giorno della sua dipartita, si è inchinata al ricordo di un grande Uomo che certamente non si dimenticherà. Infine un grazie ai volontari della Casa di Riposo che lo hanno sempre seguito e aiutato.

Il mese secondo Ada

I sandali



I sandali sono le prime scarpe usate dall'uomo e negli anni hanno assunto significati diversi, persino oggetto di ribellione e di movimenti politici. Le testimonianze archeologiche ci fanno risalire a oltre 9.000 anni fa. Gli egizi li realizzavano in primis per proteggere i piedi dalla terra calda, ma anche per scopi decorativi. Riproducevano l'impronta del piede sulla sabbia e per realizzarli usavano il papiro intrecciato. Anche il faraone Tutankamon usava i sandali simili agli attuali infradito. Nella sua tomba ne erano presenti più paia alcune arricchite con oro, pietre e metalli preziosi: delle vere calzature gioiello.
In Grecia erano carichi di significati profondi: nel rito matrimoniale la donna indossava sandali da sposa che rappresentavano il passaggio dal nubilato alla vita matrimoniale. I Romani li usavano solo dentro le case mentre per uscire o per combattere usavano le caligae rinforzate da chiodi e cinturini che avvolgevano il piede. Con la caduta dell'impero romano la moda svanì e a indossarli erano rimasti solo alcuni ordini sacerdotali quale simbolo di povertà e di vita nei monasteri. Nel contesto religioso il gesto di togliersi i sandali è legato al concetto di umiltà e rispetto. Il passare degli anni e l'avvento di nuove civiltà hanno reso il sandalo design di gran lusso.
La famosa casa di moda francese "Hermes", fondata nel 1837 nella quale non si trattavano scarpe, ha creato nel 1997 un sandalo molto semplice con suola e copertura in pelle. Un modello essenziale ispirato alla cultura africana, di uno stile affascinante e raffinato che è diventato un'icona nel mondo del lusso. Apprezzato dalle dive di ieri, di oggi e di domani è un invito al viaggio (possiamo dirlo: alquanto costoso).

Il santo del mese

San Tommaso

Tommaso, chiamato anche Didimo (dal greco gemello), è uno dei dodici apostoli scelti da Gesù come suoi discepoli. È l'apostolo pieno di dubbi che, per credere alla Resurrezione "vuole toccare con mano" cioè avere una prova concreta. Questo non deve far pensare che sia un peccatore. È un uomo la cui fede profonda è messa a dura prova dalla vita e lui non nascondendolo esprime i suoi dubbi. Non era molto istruito ma di certo suppliva a questo con un immenso amore per Gesù. Secondo la tradizione toccò a lui evangelizzare la Siria per poi fondare la prima comunità cristiana di Babilonia, in Mesopotamia. Si recò poi in Cina, in Persia e in India per diffondere il Vangelo. Morì a Mailapur (India) il 3 luglio del 72 trafitto da una lancia per ordine del Re Misadeus. Venerato come Santo da cattolici, ortodossi e copti, le sue spoglie di trovano nella chiesa di Ortona (in provincia di Chieti) a lui dedicata. È il patrono di architetti, artisti, geometri e giudici e si festeggia il 3 luglio.
Quante volte l'abbiamo sentito citare nel linguaggio comune: Io sono come San Tommaso, se non vedo non credo.

La ricetta

La caponata

Ingredienti:
1 melanzana, 2 zucchine, 1 peperone, due gambe di sedano,1 cipollotto grande di Tropea, una manciata di uvetta sultanina, 10 capperi, una manciatina di pinoli, olio evo, sale q.b. e 1cucchiaio di aceto balsamico.

Tagliare la melanzana a cubetti (utilizzare anche la pelle) e friggere in abbondante olio di semi. A fine cottura mettere sulla carta cucina per eliminare l'eccesso di olio. In un'altra padella soffriggere il cipollotto e unire le altre verdure tagliate a piccoli pezzi. Dopo circa dieci minuti aggiungere la melanzana precedentemente cotta, l'uvetta sultanina (precedentemente ammollata in acqua), i capperi e i pinoli. Cuocere ancora un po' per amalgamare bene gli ingredienti, quindi salare con moderazione e aggiungere l'aceto balsamico. È ottima se consumata tiepida o fredda e può essere utilizzata sia come contorno che come antipasto estivo.

Il Drago **Direttore responsabile:** Sergio Tolosano
Autorizzazione Tribunale di Cuneo n° 635 del 21-12-2011. **Coordinamento di redazione:** Sergio Tolosano / dragonedronero@gmail.com. **Redazione:** Alessandro Monetti (Cultura) aless.monetti@gmail.com, Massimo Monetti (attività produttive, attualità e cultura) massimo.monetti@polito.it, Italo Marino marinoitalo@gmail.com, Ada Gautero (cronaca e pagina Instagram). **Vignetta in prima di Danilo Paparelli.**
Amministrazione: Sergio Tolosano (sergio.tolosano@gmail.com). **Collaboratori:** Luciano Allione, Maddalena Gobbi, Daniela Bruno di Clarafond, Gloria Tarditi, Sergio Sciolla, Ivana Mulatero, Ugo Mauro, Mariano Allocco, Paolo Bersani, Roberta Arneodo, Sergio Aimar, Adriana Abello, Paolo Riba, e tutti coloro che, come i ragazzi e gli insegnanti delle scuole, con tanta buona volontà, ci inviano materiale.
Per invio materiale e contattare la redazione: dragonedronero@gmail.com. **Redazione Dragone** via Fuori le Mura, 5 - 12025 Dronero. **Tel. per info:** 329.3798238 **(solamente ore serali)**; 335.8075560 **(solo ore serali)**, oppure dragonedronero@gmail.com. **Pubblicità:** dragonedronero@gmail.com

VIVER L'ARTE, VOCI DAL MALLÈ *di Ivana Mulatero*

Ligabue alla mostra "In gioco. Illusione e divertimento nell'arte italiana 1860-1940"

Opera della collezione Berra in comodato Mallé in prestito alla Fondazione Conti di Carrara

È evidente da più punti di vista che il valore del patrimonio custodito all'interno del Museo Mallè si va affermando e diffondendo, sia che si tratti delle opere del suo fondatore della collezione permanente dell'istituzione culturale dronerese, che sono poi le sue "creature" più rappresentative, e sia che si tratti delle due raccolte - la Collezione Berra e la Collezione Crema - in comodato gratuito presso i depositi.
In questa estate 2025, il dipinto che fuoriesce dalle mura e diviene ambasciatore del nome del Museo e della città di Dronero è l'affascinante e intrigante tavola dipinta da Antonio Ligabue tra il 1935 e il 1936 della Collezione Berra in trasferta presso il Palazzo Cucchiari di Carrara, sontuosa residenza ottocentesca progettata da Leandro Caselli e sede della Fondazione Giorgio Conti, istituita dalle sorelle Franca e Daniela per celebrare la memoria del padre. La Fondazione Conti ha al suo attivo oltre un decennio di programmazione espositiva dedicata alla cultura figurativa del XIX e XX secolo con la direzione dello storico dell'arte Massimo Bertozzi curatore dell'attuale esposizione "In gioco. Illusione e divertimento nell'arte italiana 1860-1940" (dal 28 giugno al 26 ottobre 2025), per la quale il dipinto di Ligabue interviene come opera importante e rappresentativa di un modo di interpretare il tema del gioco che occupa la terza sezione della mostra. «*Essa ruota intorno all'invenzione del tempo libero e quindi a quelle nuove forme di sospensione della realtà, in cui intorno al gioco ruotano le abilità e le forme varie di esibizione spettacolare* - illustra il curatore Bertozzi - *la società moderna istituzionalizza vecchie forme di intrattenimento, i giochi di strada, come quelli del "Baraccone da fiera" di Capogrossi e gli spettacoli circensi, come nei "Circhi" di Renato Natali o Ligabue, e diffonde la rappresentazione dal vivo, dalla commedia dell'arte al teatro classico, com'è il caso della "Serenata alla luna" di Afro o del "Pagliaccino" di Primo Conti…*».
Sono centinaia le opere, in prestito dai maggiori musei italiani, che esprimono l'ordinamento dell'esposizione, dagli svaghi e dalle ricreazioni del quotidiano ben rappresentati nelle scene della pittura di genere. I dipinti tra Otto e Novecento sono popolati da bambini che rincorrono il cerchio o che giocano con la bambola o intenti a piacevoli letture, come quella di Maria, figlia del pittore Sottocornola, e a passeggiare al parco, come nel "Rencontre à bicyclette" di Zandomeneghi, o a partecipare alle gite spensierate lungo i viali cui allude la "Carrozzella" di Carlo Carrà. Nella seconda sezione intitolata "Crescere ed imparare: un gioco da ragazzi", l'attenzione è data a quelle opere in cui sono esibiti quei momenti di svago che preludono all'età adulta. «*I bambini agiscono come "robivecchi dell'umanità*" - afferma Bertozzi - *qualunque cosa scartata dagli adulti può diventare un giocattolo, rigenerato a nuova vita dalla fantasia, che gli conferisce una nuova dimensione*». Lo attestano i dipinti esposti tra i quali i notissimi "Le bambine che fanno le signore" del macchiaiolo Silvestro Lega, il "Cesare Lionello" di Felice Casorati, e il bronzo "Ragazzo ai burattini" di Giuseppe Gorni. Il tema del gioco attraversa così l'evolversi della società italiana dall'unità alle soglie della Seconda Guerra Mondiale, accompagnando l'affermarsi del concetto di tempo libero e quindi di nuove forme d'intrattenimenti e spettacoli, come già accennato per la terza sezione, a cui seguono le sfide e le competizioni con cui si completa il percorso espositivo. In questa ultima parte della mostra il tempo dello svago è stato trasformato nella società moderna in tempo socialmente utile e produttivo con lo sviluppo di ogni genere di sport e la legalizzazione delle lotterie e dei casinò. Il culto della velocità, le "auto futuriste" di Mario Sironi, il brivido dell'azzardo nella "Partita a carte" di Ottone Rosai in quella ai dadi di Alberto Martini, fino al fenomeno nuovo dell'eroismo sportivo, raccontato nelle sculture del "Nuotatore" di Marino Marini, o del "Pugile" di Messina che connotano in maniera evidente l'Italia della prima metà del Novecento.
Ne viene fuori un "parco di divertimenti" raccontato da un *corpus* di opere che si dipana dai bambini che imitano i grandi dei dipinti di Adriano Cecioni e dai ragazzi orgogliosi dei propri giocattoli in quelli di Emilio Longoni e Fausto Pirandello; dove persistono i giochi tradizionali come nelle atmosfere metafisiche di Giorgio De Chirico e riemerge il mondo arcaico dei "giocolieri" immortalato da Mosé Bianchi e Gino Severini. Per finire con lo sport e le sfide alla sorte, nei dinamismi futuristi di Umberto Boccioni e Fortunato Depero e la giocosa plasticità di Medardo Rosso.

Antonio Donghi
Il Giocoliere, 1936
Unicredit Art Collection

Antonio Ligabue
Il circo, s.d. (1935-1936)
Collezione Miche Berra in comodato Museo Mallé, Dronero

Info: ***In gioco -*** *Illusione e divertimento nell'arte italiana 1860-1940*
Palazzo Cucchiari – Via Cucchiari 1, Carrara. 28 giugno - 26 ottobre 2025
info@palazzocucchiari.it
Tel 0585.72355

La locandina dell'evento

CENTRO GIOLITTI

La Summer School raddoppia

Due iniziative a Dronero e Cavour

Il Centro Giolitti di Dronero e il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino hanno organizzato, nella prima settimana di settembre, due Summer Schools: la prima si terrà a Dronero, la seconda si terrà a Cavour. I destinatari sono gli insegnanti ai quali ci si prefigge di fornire strumenti utili per affrontare in modo organizzato e flessibile gli impegni quotidiani dell'offerta formativa che devono portare nelle aule ai propri studenti.
I titoli: "La storia? Solo date!" (Dronero) e "Perché studiare la storia del mondo antico? (Cavour). Nel primo caso si partirà dal luogo comune presentato nel titolo per ragionare sulla necessità sottesa al "fare storia" che richiede di periodizzare, di dare riferimenti temporali lungo i quali scandire il cambiamento e le tappe delle vicende umane. Nel secondo caso, invece, si darà una risposta alla frequente domanda che porta a valutare la valenza dell'insegnamento della storia antica rispetto alla necessità di affrontare il quotidiano che pare essere assai più complesso. La risposta, ovviamente positiva, verrà fornita attraverso l'analisi di tre situazioni dell'antico che animano ancora la nostra contemporaneità: la democrazia, le discriminazioni e le violenze di genere.
I docenti delle due School sono tutti professori del Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino.

CENTRO EUROPEO PER LO STUDIO DELLO STATO

QG: Quaderni Giolitti

In stampa il numero 6 della rivista

Torna QG la rivista semestrale edita dal Centro europeo Giovanni Giolitti e distribuita gratuitamente anche agli abbonati a Il Drago. A luglio è stato dato alle stampe il numero 6 ricco di approfondimenti sulla famiglia Giolitti: non solo lo statista, ma anche il figlio Federico, che invece scelse la chimica, e la moglie Rosa Sobrero, a sua volta nipote del medico e chimico Ascanio Sobrero, che sintetizzò la glicerina.
Particolare risalto nell'opuscolo viene dato alla contrapposizione tra un Giolitti in declino e un Mussolini in ascesa, non mancano i riferimenti anche alla recente serie televisiva realizzata da Sky "M – figlio del secolo" tratta dall'omonimo romanzo di Antonio Scurati, primo di una serie che racconta l'intera ascesa e caduta di Mussolini.
Un capitolo a parte è dedicato ad Anna Kuliscioff, medico ed esponente socialista, compagna di Filippo Turati, nota per le sue battaglie in favore delle donne e del voto femminile negli anni tra fine '800 e inizio '900.

VILLAR SAN COSTANZO

Officina Monviso: alla Riserva Naturale Ciciu

Primo appuntamento annuale di "Montagnaterapia"

La Riserva Naturale dei Ciciu di Villar San Costanzo, una delle Aree Protette del Parco Alpi Marittime, ha ospitato mercoledì 2 luglio la prima tappa di Officina Monviso. L'iniziativa giunta alla dodicesima edizione prevede uscite escursionistiche settimanali nelle vallate intorno al Monviso, che spaziano quest'anno dalla valle Maira alla val Chisone, rivolte a Gruppi che fanno riferimento a centri diurni e comunità delle province di Cuneo e Torino e che praticano la Montagnaterapia come attività strutturata.
All'appello per questo primo appuntamento hanno risposto 14 realtà e complessivamente oltre un centinaio di persone si sono ritrovate a condividere la giornata nello spirito caratterizzante del motto di Officina Monviso "per imparare a camminare insieme e gustare della bellezza". E la particolarità del luogo con le caratteristiche formazioni geologiche, la sua storia, le sue ricchezze ambientali e culturali hanno rappresentato una interessante cornice naturale alla escursione, guidata ed impreziosita dall'accompagnamento dei Guardiaparco del Parco Alpi Marittime che tutelano l'area della Riserva.
L'amministrazione comunale di Villar S. Costanzo, con la presenza del Sindaco Stefano Rivero a salutare l'evento, e la

Nella foto il gruppo dei partecipanti all'iniziativa

Pro Loco, che gestisce l'ingresso all'area, hanno caldamente accolto e appoggiato questa proposta sul proprio territorio e la riuscita della giornata ha evidenziato come l'area sia particolarmente vocata ad iniziative di questo tipo, che rientrano pienamente nelle finalità della Carta Etica della Montagna della Regione Piemonte, per una montagna più fruibile e sostenibile. La significativa presenza numerica ha visto in campo anche il fondamentale apporto del gruppo di soci del CAI Sottosezione di Dronero e dei vari volontari di Officina Monviso che, insieme agli operatori dei servizi coinvolti, hanno garantito la tranquillità e condiviso le emozioni degli escursionisti nel cammino sui sentieri in una giornata particolare.
Il progetto di Officina Monviso prosegue nei successivi mercoledì di luglio con le tappe in programma nelle altre vallate.

VILLAR SAN COSTANZO

Nasce una nuova società sportiva

L'ASD di atletica punta soprattutto sui giovani

Presentata al pubblico la sera del 18 luglio nella cornice naturale del parco dei Ciciu, a Villar San Costanzo è stata costituita una nuova società di atletica leggera. La neonata società ASD Villar si propone, in particolare, di promuovere l'attività sportiva nei confronti dei più giovani e, quindi, proprio una festa per giovanissimi organizzata dalla Pro loco nell'ambito del "Luglio villarese", è sembrata la scelta migliore per far conoscere al pubblico l'attività che la società si propone di svolgere. A presentare l'associazione - alla presenza del sindaco di Villar Stefano Ribero, della presidente della Pro loco Marie Catherine Olivero e del responsabile Decatholn Luigi Regis - un giornalista sportivo di lunga esperienza, noto soprattutto per la sua passione nei confronti del ciclismo, che proprio a Villar risiede: Guido Campana.
La nuova società sarà presieduta da Paolo Aimar, contitolare di un'azienda agricola a Villar ma pure noto atleta locale, e annovera nello staff istruttori Fidal ma anche atleti attualmente in attività agonistica (come appunto Valentina Gemetto che fa parte della Nazionale azzurra e di cui abbiamo parlato il mese scorso) o protagonisti nel passato, più o meno recente, che metteranno a disposizione del sodalizio la loro esperienza.
Per avere qualche dettaglio in più, abbiamo posto alcune domande al presidente Paolo Aimar.

In una breve sintesi, com'è nata L'ASD Villar? È affiliata alla Federazione nazionale o a qualche altra organizzazione sportiva?
L'Asd Villar è nata sull'onda dei successi sportivi di Valentina Gemetto, ma soprattutto vedendo l'entusiasmo dei molti giovani affascinati da una campionessa, i quali ora potranno provare a seguire le sue orme proprio all'interno della sua squadra, che forte delle lunghe esperienze di tutti i collaboratori, proverà, oltre a far divertire i più piccoli, a far emergere i campioni del futuro.
Da settembre, quando potranno iniziare le attività, sarà affiliata anche alla federazione italiana d'atletica leggera.

Nelle intenzioni c'è una particolare attenzione ai giovani. Qual è il target di età a cui intendete rivolgervi? C'è spazio anche per meno giovani e adulti?
Vi sarà una particolare attenzione a tutto il settore giovanile a partire dai 5 anni, ma ovviamente l'Asd Villar sarà aperta a tutti e sul fronte ci sono già importanti novità anche per i meno giovani.

Quali obiettivi nel primo periodo? Puntate più sull'avvicinamento alla pratica sportiva con relativa preparazione o più sull'agonismo?
Come si è già iniziato a fare nelle ultime settimane di scuola, i primi obbiettivi saranno quelli di "arruolare" più giovani possibili soprattutto del nostro territorio. Per sensibilizzare inizialmente alle pratiche sportive, dove si cercherà di far divertire i più piccoli e ricercare i talenti nei più grandi.
A tal proposito ci tengo a ringraziare gli enti scolastici della valle Maira per la disponibilità e soprattutto i maestri e professori per aver ospitato Valentina nelle loro scuole.

Nella zona ci sono altre società nel vostro settore d'interesse, in particolare la vicina Atletica Dragonero. Pensate ad una collaborazione e ad una sinergia o credete vi possa essere una forma di competizione?
L'Asd Villar è nata anche per una forte e diretta richiesta di molti genitori ed atleti della valle Maira, territorio forse trascurato dalla Dragonero negli ultimi anni, per tal motivo non credo ci sia una competizione. Tuttalpiù mi aspetto da subito una forte collaborazione con tutti i comuni della valle Maira, in primis il comune di Dronero, ma soprattutto con gli operatori turistici. Credo fortemente, vedendo spesso cosa capita nel resto del mondo, che lo sport sia un ottimo traino per le economie locali. L'Asd Villar sarà presente in tutta Italia e con l'aiuto di tutti, perché no, anche nel resto d'Europa.
Concludo ringraziando tutti i collaboratori, sicuramente persone molto valide e lungimiranti, gli sponsor (Life frutta secca, Raposo bilance, Banca di Boves, Decathlon), il comune di Villar San Costanzo e il sindaco Ribero, la pro loco di Villar e la presidente Marie Catherine Olivero.

ST

La presentazione dell'Asd Villar. In fondo, in piedi: Guido Campana, Raffaele Delpui, Stefano Ribero, Luigi Regis, Luciano Ferrero, Stefania Agnese, Marie Catherine Olivero. In seconda fila: Mara Rebuffatti, Valentina Gemetto, Raul Galvagno. In ginocchio: Paolo Aimar, Paolo Riba, Barbara Verna e Mauro Biglione.

La società ASD Villar

Paolo Aimar (Presidente), Raul Galvagno (vice Presidente), Valentina Gemetto (tesoriere, segretaria), Raffaele Delpui (consigliere), Mara Rebuffatti (consigliere). Per la parte formativa ci si avvale, oltre che della competenza di Valentina Gemetto, dei tecnici Fidal Mauro Biglione e Barbara Verna, coadiuvati da Stefania Agnese, Luciano Ferrero e Paolo Riba (aiuto tecnici).

ROCCABRUNA

Ordinanza del Sindaco

Custodia dei cani e igiene ambientale

Visto il continuo verificarsi di cani lasciati liberi sul territorio comunale e comportamenti scorretti da parte dei proprietari circa la mancata raccolta delle deiezioni, il Sindaco ha emesso un'ordinanza – pubblicata il 19 luglio sull'Albo pretorio comunale - inerente la custodia degli stessi e l'igiene del suolo pubblico, di cui riportiamo sinteticamente i contenuti.

Ordinanza 15/2025
Per la tutela dell'igiene, della salute, della sicurezza, dell'incolumità nonché per il decoro del territorio comunale, il Sindaco ordina, con decorrenza immediata:
- I proprietari e/o detentori devono assicurare la custodia dei loro cani, ed adottare tutte le misure adeguate per evitare la fuga e per prevenire situazioni di pericolo in danno di altri animali o di cittadini;
- È fatto obbligo a tutti i proprietari e conduttori di cani, nell'accompagnamento degli stessi su aree pubbliche o aperte al pubblico, nei giardini pubblici e parchi pubblici, di:
1) Di munirsi, esibendo su richiesta degli organi di vigilanza, di kit per la pulizia o altra idonea attrezzatura, per l'eventuale raccolta delle deiezioni solide degli animali;
2) Di provvedere all'immediata rimozione delle deiezioni solide dei cani facendo uso dei suddetti strumenti. Tali deiezioni, contenute in idonei sacchetti, dovranno essere depositate nei contenitori dei rifiuti solidi urbani, dislocati sul territorio comunale;
- È fatto obbligo ai proprietari o detentori di ogni razza di cani di:
1) Utilizzare sempre il guinzaglio a misura non superiore a m. 1,50 durante la conduzione dell'animale nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico;
2) Affidare il cane a persone in grado di gestirlo correttamente;
3) Assicurare che il cane abbia un comportamento adeguato alle specifiche di convivenza con persone e animali rispetto al contesto in cui vive;
Salvo che il fatto costituisca reato e fatta salva l'applicazione delle sanzioni previste da norme speciali, le violazioni alle disposizioni della presente ordinanza, ai sensi dell'art. 7 bis del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267, sono punite con l'applicazione di una sanzione amministrativa da € 25,00 a € 500,00, sanzioni che in attuazione della delibera della G.M. n. 60 del 18.10.2016 sono state fissate come segue:
- Mancata raccolta delle deiezioni solide dei cani €.100,00
- Mancata custodia dei cani €.150,00
Il proprietario di un cane è sempre responsabile del benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e risponde, sia civilmente che penalmente, dei danni o lesioni a persone, animali o cose provocati dall'animale stesso; Il detentore di un cane ne assume la responsabilità per il relativo periodo.

Il Sindaco Livio Acchiardi

CUNEO

Nuova spedizione di cellulari per il riciclo

Organizzata da "Checevò" con Basta poco di Caraglio e Bottega del Mondo di Dronero

È partita una nuova spedizione di cellulari recuperati: per un peso di quasi 50 kg, che aggiunti agli invii precedenti fanno salire la raccolta a quasi 200 kg.
Si tratta della terza spedizione, risultato della raccolta portata avanti dall'Associazione di Commercio Equo e Solidale Compartir Giovane nelle sue botteghe di Cuneo (Checevò), Caraglio (Basta Poco) e Dronero (Bottega del Mondo) e dalla biblioteca di Robilante. La campagna di raccolta di cellulari non più funzionanti è promossa dal Jane Goodall Institute. Obiettivi dell'iniziativa sono la riduzione di rifiuti tossici e della domanda di coltan e tantalio che possono essere recuperati dai vecchi dispositivi non più utilizzati e, di conseguenza, a contrastare la distruzione delle foreste e le situazioni di conflitti e di sfruttamento legate all'estrazione dei minerali. Quanto si ricava dal riciclo serve a sostenere le spese per l'istruzione dei bambini orfani che vivono presso "La casa del bambino di Sanganigwa" in Tanzania, un ambizioso progetto globale, anche educativo, per fare in modo che gli ospiti di Sanganigwa diventino individui preparati e autonomi, cittadini attivi e promotori di sviluppo nel loro territorio.
Naturalmente l'iniziativa non si è conclusa con questa spedizione ma prosegue tuttora. Si precisa che vengono raccolti solo cellulari, non tablet o altri strumenti elettronici e caricabatterie.

Associazione Compartir Giovane

FOSSANO

Traore premiato da Enrico Chiesa

Il bomber della Juniores Pro Dronero a Calcio Incontri

Mercoledì 2 luglio ha preso il via a Fossano, presso la Piscina Comunale Estiva, il tradizionale evento "Calcio Incontri", organizzato da Fruttero Sport in collaborazione con Ideasport. La manifestazione, in tre serate il 2, 9 e 16 luglio, celebra le eccellenze calcistiche della provincia di Cuneo con premi, presentazioni e momenti di confronto sul calcio-mercato.
Durante la prima serata è intervenuto Enrico Chiesa, ex calciatore di fama nazionale, che ha consegnato il premio a Youssouph Traore, bomber della Juniores provinciale della Pro Dronero, riconoscendo il talento e l'impegno del giovane attaccante. L'iniziativa, ad ingresso libero, rappresenta un appuntamento

imperdibile per appassionati e addetti ai lavori, unendo sport, amicizia e festa nel segno del calcio locale.

MORRA VILLAR

La panetteria Ribero chiude

Un altro esercizio storico cessa l'attività

Il 24 agosto il negozio alimentari – panetteria Ribero di Morra Villar chiude. Dov'è la notizia? I clienti abituali sanno che tutti gli anni, verso fine agosto, l'esercizio chiude per poi riaprire a settembre dopo circa due settimane di meritate ferie. La notizia, purtroppo, è che questa volta non sarà così. La chiusura di fine agosto sarà definitiva. La famiglia Ribero, dopo aver cercato inutilmente qualcuno a cui cedere l'attività, lascia la licenza alimentare. Il negozio di piazza Armando Diaz è (era) un punto di riferimento per la clientela locale, ma anche per molti utenti di passaggio parecchi dei quali si sono fidelizzati negli anni. Sì in tanti anni di attività e impegno perché sono ormai quasi 47 quelli dell'attuale gestione, anni nei quali sono passate nel negozio quasi tre generazioni: nonni, figli e nipoti. E la famiglia Ribero conserva con cura la riproduzione di una cartolina d'epoca che ci racconta che il negozio, passato poi di mano in mano, era già attivo nei primi anni del secolo scorso.

Raccontare un'attività durata così tanto tempo – solida e ben avviata - non è facile e richiede del tempo. Per brevità, abbiamo provato a farne una piccola sintesi con i coniugi Albino Ribero e Bruna Bianco, a cui si è aggiunta la figlia Silvia, anche lei da molti anni impegnata nel negozio.

"Era l'ottobre del 1978 – racconta Bruna – quando appena sposati abbiamo deciso di rilevare l'attività dalla gestione precedente. Nel cederla, la titolare di allora disse di avere tenuto l'esercizio per 29 anni. <Mai un impegno per così tanto tempo> esclamai convinta ed ora dopo ben 47 anni lascio, seppure a malincuore". Nel '78 Albino poco più che ventenne aveva già appreso il mestiere di panettiere, fatta salva una breve pausa dedicata alla cura dei campi di famiglia, mentre Bruna, solo vent'anni anche lei, dopo aver completato gli studi di segretaria d'azienda già aveva intrapreso un'attività lavorativa.

Al centro Bruna, affiancata dalle figlie Silvia e Manuela

Dunque anni impegnativi in cui i giovani coniugi si sono inseriti nel tessuto della frazione con entusiasmo e dedizione. "Gli orari del negozio sono sempre stati molto elastici – raccontano – cercando di venire incontro alle esigenze degli abitanti del posto. Tante volte, già in chiusura, arrivava qualcuno, magari dopo aver lavorato tutta la giornata nei campi e aveva necessità di qualche genere alimentare o forse anche solo di sigarette. E l'apertura domenicale, anche per servire i clienti di passaggio verso la Valle Maira o chi, trasferito altrove, tornava in zona magari solo per un giorno. Noi c'eravamo".

Il panificio produceva (e produce tuttora), oltre che per le necessità del negozio, anche per diverse rivendite della zona, compresi alcuni piccoli supermercati. Non solo pane, ma anche un'apprezzata attività di pasticceria. Come abbiamo detto, molto impegnativi i primi anni, anche perché la piccola famiglia pian piano si ingrandiva con l'arrivo delle figlie. Bruna, in negozio era coadiuvata da una commessa. "Mio malgrado – spiega - non sono riuscita a dedicare alle figlie il tempo che avrei voluto perché l'impegno nel negozio era tanto e sovente non ci si rendeva nemmeno conto del tempo che si trascorreva, ciò nonostante anche loro, crescendo, si sono avvicinate all'attività di famiglia. Almeno le prime due, poiché la più giovane, Sara, svolge in zona un'attività da dipendente".

La prima ad entrare nella squadra è stata Silvia, giovanissima, a fine 1999, seguita poi circa sei anni più tardi dalla sorella Manuela. Con il tempo, poi, tutte e due si sono alternate durante la giornata per garantire i lunghi orari di apertura e le consegne del pane alle rivendite, a fianco della mamma sempre presente, in una routine ormai consolidata negli anni.

Arriviamo al 2017 e la panetteria fa un primo importante passo. Albino decide per il suo "pensionamento" e lascia l'attività di panificazione al suo apprendista Manuel Ponte che prosegue tuttora la produzione e fornitura alle rivendite. Di questo particolare momento aveva già ampiamente parlato sul nostro giornale Lugi Abello. Il negozio, tuttavia, prosegue per la sua strada. È solo dopo aver superato i 45 anni di attività che Bruna pensa sia ora di passare la mano e godersi anche lei la meritata pensione. L'idea che l'attività possa restare in famiglia, passandone la titolarità alle figlie viene attentamente valutata ma alla fine prevale l'intenzione di cedere. "L'impegno è tanto – spiega Silvia – per quanto l'attività sia soddisfacente e il contatto con le persone appagante, io e mia sorella abbiamo entrambe una famiglia e degli interessi a cui non vorremmo sottrarre troppo tempo. Ci abbiamo riflettuto con tanta attenzione, ma, dopo un'esperienza ormai più che ventennale, non ce la sentiamo di proseguire da sole".

Ecco quindi che si cerca un'altra soluzione per mantenere in vita l'esercizio commerciale. La notizia si diffonde, qualcuno si informa ma passa il tempo e nessuna seria manifestazione di interesse si presenta alla porta. Da qui, la sofferta decisione di chiudere che si sta concretizzando in questi giorni. "Il nostro esercizio – spiegano i titolari – oltre a quella alimentare ha anche la licenza del monopolio per la vendita di tabacchi e questo è stato l'ostacolo più difficile da superare. Quando si ha a che fare con la macchina statale i tempi si allungano inevitabilmente". Fortunatamente, però, almeno questa parte si sta concludendo bene.

"Abbiamo trovato un accordo con l'altro negozio di alimentari presente a Morra (Poetto) per il passaggio della licenza – prosegue Bruna – e almeno questo ci rincuora perché così la frazione non perderà un servizio. Panetteria, alimentari e tabacchi rimarranno ancora presenti sul territorio, concentrati in un unico esercizio".

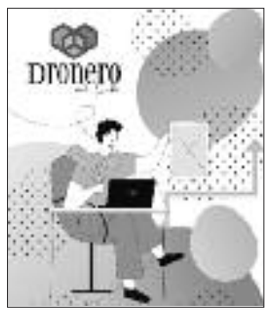
La famiglia Ribero al completo conclude esprimendo un sentito "grazie" a tutti i clienti che in tanti anni di attività commerciale hanno usufruito di questo servizio, svolto con passione e competenza, e alle collaboratrici che hanno lavorato nel negozio.

Sergio Tolosano

INIZIATIVE LOCALI

Dronero al cubo

Partecipata e propositiva la prima fase, prosegue il progetto



Si è conclusa a fine giugno l'iniziativa "Dronero al cubo – Scuola di leadership locale", un ciclo di incontri mirato alla formazione di idee e progetti per lo sviluppo locale, rivolti soprattutto ai giovani: la classe dirigente di domani.

Un'iniziativa promossa dall'Associazione Dronero Cult e che ha visto diversi attori impegnati, in continuità ideale con il progetto *Fabbricare*, avviato nel 2022. Anche questa volta, si è rivelato fondamentale il sostegno del Comune di Dronero e dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, così come la collaborazione operativa con Noau Officina culturale e ForwardTo.

Dopo una prima fase di formazione attraverso incontri online tra fine marzo e metà aprile, il progetto ha consolidato le esperienze dei partecipanti in quattro incontri (tenutisi il 31 maggio, il 14 e il 28 giugno ed il 12 luglio), attorno ai temi di studio individuati: scuola e territorio come presidi di comunità, educazione e sport e welfare culturale.

Abbiamo chiesto a Matteo Ferrione, Presidente dell'Associazione, ed a Pierluigi Balbi, consigliere comunale a Dronero nonché membro di Dronero Cult, alcune considerazioni e valutazioni sull'iniziativa.

Un titolo accattivante "Dronero al cubo" e un sottotitolo decisamente impegnativo: Scuola di leadership locale. Immaginiamo che il cubo si riferisca a uno studio su più dimensioni. Ci potete spiegare un po' nel dettaglio le finalità del progetto?

"Dronero al cubo" nasce come naturale evoluzione dei percorsi già attivati negli anni scorsi attraverso progetti come 'Fabbricare – Memorie del Futuro' e '[d]factory' a cui partecipiamo come partner. La finalità principale è stata quella di costruire una nuova generazione di 'agenti di sviluppo locale', dotata di competenze, consapevolezza e visione, in grado di contribuire attivamente alla crescita di Dronero e della Valle Maira. Il 'cubo' rappresenta le tre dimensioni fondamentali del progetto: conoscenza, partecipazione e visione futura. È una scuola di leadership, certo, ma soprattutto un laboratorio civico dove si apprendono strumenti di innovazione sociale, si rafforzano reti tra attori diversi e si attivano idee concrete per il territorio.

L'idea di puntare sui giovani, in un periodo ormai lungo in cui i giovani sono spesso costretti a lasciare non solo il loro paese, ma anche la propria Nazione, ha ottenuto un buon riscontro? C'è stata partecipazione?

Assolutamente sì. La risposta dei giovani è stata molto incoraggiante, sia nella fase online di avvicinamento sia durante gli incontri in presenza. Abbiamo selezionato un gruppo motivato e rappresentativo del tessuto locale, composto da studenti delle scuole superiori, universitari e giovani adulti già attivi nel volontariato o in iniziative sociali. Questo dimostra che, quando si offre ai giovani uno spazio reale di protagonismo, essi rispondono con entusiasmo e responsabilità.

I tre temi scelti, che peraltro affrontano argomenti ad ampio raggio, sono stati trattati alla pari o qualcuno ha ottenuto riscontri ed adesioni maggiori rispetto agli altri?

Tutti e tre i temi hanno generato riflessioni e proposte interessanti, ma quello che ha suscitato maggior coinvolgimento è stato "scuola e territorio come presidi di comunità". Evidentemente i giovani percepiscono la scuola non solo come luogo di apprendimento, ma come fulcro potenziale di coesione sociale e sviluppo locale. Anche il tema del welfare culturale ha riscosso particolare interesse, specie per le sue connessioni con l'identità e la vivibilità del territorio.

Ci potete anticipare come verrà sviluppato il lavoro sin qui svolto, sono previsti altri momenti formativi e di progettazione?

Sì, il progetto non si ferma qui. Dopo questo primo ciclo, l'obiettivo è consolidare una rete permanente di giovani leader e attivatori di comunità. Cercheremo ora di mettere a frutto i risultati e gli stimoli ottenuti per lavorare all'attivazione di micro-progetti territoriali e alla creazione di partnership con altri enti, scuole e associazioni della Valle. È un processo di lungo periodo, ma i primi passi sono stati molto promettenti.

Da ultimo, ritenete che questa iniziativa possa coinvolgere ed essere di stimolo per le nostre amministrazioni locali?

Sicuramente. Un'iniziativa come "Dronero al cubo" dimostra che è possibile costruire processi partecipativi efficaci, in cui la cittadinanza – e in particolare i giovani – si sentano parte attiva. Le amministrazioni locali, coinvolte sin dall'inizio, possono trarre spunti importanti sia per rafforzare la loro azione che per ripensare il rapporto con la comunità in chiave più collaborativa e proattiva. È un percorso che le amministrazioni dovrebbero intraprendere in maniera meno timida e più consapevole rispetto alle responsabilità che hanno in questo preciso momento storico. La nostra speranza è che Dronero possa diventare un modello replicabile in altri contesti simili.

ST

DALLA PRIMA PAGINA

In Consiglio: assestamento di bilancio

Fondazione CRC e in parte con 20mila euro derivanti da un prestito dell'ACDA. La somma anticipata dall'ACDA sarà restituita a rate, con i proventi della produzione di energia. Con questo ulteriore assestamento il bilancio complessivo dell'ente pareggia nella cifra di circa 29mln e 595mila euro. A margine della discussione sul punto, peraltro approvato all'unanimità, il sindaco ha anticipato una prossima variazione di bilancio legata ad un finanziamento consistente in arrivo su fondi europei del Piano Interreg- Alcotra. Non c'è ancora la comunicazione ufficiale, e perciò non è stato inserito nell'assestamento, tuttavia l'esito del bando è già stato pubblicato e il progetto transfrontaliero (Italia-Francia) che vede Dronero capofila, con l'Università di Torino e due partner francesi, finanziato per circa 1mln e 150mila euro. Al comune di Dronero andranno circa 560mila euro da utilizzare in azioni "materiali e immateriali" lungo il Maira. In particolare si parla di sistemazione della zona compresa tra la discesa al depuratore e il mulino della Riviera. "Questi fondi – ha detto Astesano – faranno salire il bilancio del nostro comune a oltre 30mln".

Si è parlato anche di gestione del Nido comunale e del "rifugio Detto Dalmastro". Per il primo il bando di gara scade ad inizio agosto, per il secondo, non ci sono state manifestazioni di interesse. Si pensa – spiega l'ass. Giordano – alla realizzazione di alcune iniziative temporanee in collaborazione con AFP e Istituto Alberghiero: convegni, corsi di formazione, momenti di studio ecc. escludendo una gestione completa (quella precedente si è conclusa anzitempo) viste le difficoltà dovute al collegamento stradale, soprattutto nel periodo invernale.

Il Consiglio ha poi gettato le basi per la costituzione della Commissione bilancio. La proposta prevede la nomina di cinque consiglieri, tre di maggioranza e due di minoranza che, al loro interno nomineranno un presidente. La Commissione sarà consultiva con parere non vincolante. Soddisfazione espressa da Luisella Einaudi (Virano per Dronero) "Un modo, purtroppo tardivo, per coinvolgere anche le minoranze nella discussione del futuro della città". Dello stesso avviso anche Daniela Rebuffo (maggioranza consiliare) "Il mandato amministrativo è verso la fine, tuttavia, l'istituzione della commissione può rappresentare una buona sperimentazione anche per il futuro per discutere e condividere le scelte". Unanime il consenso sulla nuova commissione per la quale verrà preparato un regolamento e, successivamente, nominati i componenti.

Rapida la discussione su "distretto del cibo e della frutta": l'approvazione del nuovo statuto e della quota associativa è sostanzialmente una formalità che consente all'Associazione di poter partecipare, come persona giuridica, all'erogazione di fondi. Il costo di adesione per il comune di Dronero è di 500 euro annui. Da ultimo si mette in votazione un Ordine del giorno sul Medio oriente per promuovere il cessate il fuoco immediato e la difesa dei diritti umani. Il sindaco, che lo ha fortemente voluto, legge il documento proposto – che ricalca in buona misura quello approvato di recente a Saluzzo (con voto unanime) cui sono state aggiunte alcune integrazioni – pur con la consapevolezza (come affermato) che non cambierà probabilmente le cose ma ha un alto valore di testimonianza. "Non si può tacere su una situazione umanitaria così disastrosa". Nel documento, oltre naturalmente alla dura condanna degli attacchi di Hamas dell'ottobre 2023, ci si sofferma sulla sproporzione della reazione, sulle sofferenze inflitte alla popolazione civile e sulla necessità di una forte pressione delle nazioni per la logica soluzione di "due popoli e due Stati".

Approvazione unanime del Consiglio.

RD

Il Consiglio Comunale è stato videoripreso e diffuso in diretta streaming su apposito canale YouTube all'indirizzo: https://youtube.com/live/LnROCygx5Rw?feature=share

BUSCA - DRONERO

"Non ci sono più le mezze stagioni"

Progetto per il bando Starter della Compagnia di San Paolo

Il Comune di Busca ha deliberato di aderire al bando Starter promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, intitolato "Cultura e creatività per la sfida ambientale", che sostiene progetti culturali innovativi volti a sensibilizzare sulle grandi sfide ambientali contemporanee. La partecipazione avverrà in sinergia con i Comuni di Dronero e Caraglio e il Centro Studi Cultura e Territorio APS, individuato come capofila del progetto "Non ci sono più le mezze stagioni".

La Giunta comunale ha approvato lo schema di convenzione che regola la collaborazione tra le parti, prevedendo l'avvio delle attività a partire da ottobre 2025 con azioni pubbliche fino a marzo 2027. Il progetto, in caso di ammissione al finanziamento, potrà contare su un contributo massimo di 65.000 euro dalla Fondazione, che coprirà fino al 70% dei costi complessivi, mentre il Comune di Busca si impegna a un cofinanziamento minimo del 30%, pari a 3.000 euro, oltre alla messa a disposizione di spazi e location per un valore di circa 1.000 euro.

L'iniziativa punta a promuovere la produzione creativa e artistica, soprattutto giovanile, e processi culturali innovativi per affrontare temi cruciali come il cambiamento climatico e la sostenibilità ambientale, rafforzando la collaborazione territoriale e valorizzando le risorse culturali locali.

a cura del dott. Luciano Allione

Sotto l'onda di calore

Il rapporto tra uomo e natura diventa sempre più critico e problematico, come è ampiamente documentato dalla cronaca degli eventi meteo via via più intensi e micidiali, con salti vertiginosi dal caldo eccessivo alla piovosità alluvionale, dalla desertificazione alle inondazioni, dalla siccità alle migrazioni di popoli. Se la III guerra mondiale è tragicamente giocata a pezzi, così le catastrofi ambientali colpiscono a pezzi qua e là con sempre maggior frequenza il globo terracqueo. Come uomini non siamo attori alieni sulla scena planetaria, ma ci comportiamo come se lo fossimo: ora siamo predatori e ora siamo predati, ora siamo divoratori e ora siamo divorati. Abbiamo perso l'equilibrio tra noi e la natura, noi dentro la natura e la natura dentro noi. Drill, baby, drill, trivella, ragazzo, trivella: è lo slogan declamato da Trump per liberalizzare il consumo vorace della terra e di ciò che contiene.
Il rapporto con la natura non è stato sentito sempre così. Questa relazione vitale è stata nei secoli variamente espressa dai teologi, dai filosofi e dai poeti, proprio per la sua importanza fondamentale. In Genesi 2,15: "Il Signore prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden, perchè lo coltivasse e lo custodisse". Coltivazione e custodia dunque, approccio razionale e protezione del creato. Per Lucrezio, poeta latino del I secolo a.C., nulla esisteva prima di noi, nulla esisterà dopo di noi, siamo sospesi tra un vuoto che ci precede e un vuoto che ci attende, ma proprio per questo la vita ha un valore inestimabile. Lucrezio dialoga con la natura per valorizzare l'uomo, che fa fatica, cercando di sopravvivere, imprigionato in una natura a tratti ostile, che, alla fine, lo condurrà comunque alla morte. [1]
Leopardi riprende questa visione e la sviluppa ulteriormente: "Nasce l'uomo a fatica ed è rischio di morte il nascimento. Prova pena e tormento per prima cosa; e in sul principio stesso la madre e il genitore il prende a consolar dell'esser nato". [2] Sottolinea l'indifferenza della Natura riguardo alle sofferenze umane tanto sono incalzanti e la sciocca vanità dell'uomo comune, che pensa di essere padrone della sua esistenza e si lamenta quando gli viene sottratta.
In molti scritti di Pavese emerge invece una partecipazione lirica dell'uomo alla vicenda della natura, quasi una unione mitica ed erotica. " Le volte che sudavo sull'acqua, mi restava poi per tutto il giorno il sangue fresco, rinvigorito dall'urto col fiume. Era come se il sole e il peso vivo della corrente mi avessero intriso di una loro virtù, una forza cieca, gioiosa e sorniona, come quella di un tronco o di una bestia dei boschi" [3]. Oppur come anche in D'Annunzio: "E immersi noi siam nello spirito silvestre, d'arborea vita viventi". [4] Ora questa speciale relazione piena di meraviglia, di timorato rispetto e di amore non c'è più. Ultima difesa, un ultimo canto del cigno, fu l'enciclica "Laudato sì" di papa Francesco. La Natura divorata, si sta ribellando e da predata diventa predatrice, da amata diventa temuta, da risorsa diventa rovina.

L'Overshoot day

Il 24 Luglio si è celebrato nella generale indifferenza l'Earth overshoot day: il giorno cioè in cui la Terra ha finito le risorse per il 2025. Questo significa che la popolazione mondiale consuma l'equivalente di 1,8 Pianeti ogni anno. L'Italia ha anticipato di oltre due mesi la media globale. Secondo il Wwf: «Da questa data in poi viviamo a credito, consumando le risorse naturali più velocemente di quanto la Terra sia in grado di rigenerarle». La data dell'Overshoot si è spostata da fine dicembre nel 1970 a luglio nel 2025. Ed ora in mezzo ai troppi morti uccisi dalle guerre, contiamo i morti di calore. Secondo un recente report [5], l'ondata di calore che ha colpito l'Europa occidentale tra fine giugno e inizio luglio ha provocato almeno 2.300 decessi in dodici grandi città europee. Di questi, circa 1.500 sono attribuibili direttamente al cambiamento climatico, che ha amplificato l'intensità e la durata dell'evento. Milano è risultata la città con il più alto numero assoluto di vittime: 317 decessi attribuiti al clima su un totale di 499 legati al caldo, seguita da Parigi e Barcellona. A Londra, i morti correlati alle temperature elevate sono stati 273, di cui 171 imputabili al riscaldamento globale. Infine il nostro paese è il quinto al mondo (dati Germanwatch 2025) per rischio climatico, avendo subito negli ultimi 30 anni danni climatici per 60 miliardi di euro e 38.000 decessi. Questo studio dimostra che ogni frazione di grado di riscaldamento fa un'enorme differenza, che si tratti di 1,4, 1,5 o 1,6 gradi. È un tipo di mortalità che sfugge all'attenzione e non determina provvedimenti o piani strategici, non colpisce l'immaginario tragico tanto da far volgere l'attenzione al vero incalzante, inesorabile nemico dell'umanità: il riscaldamento globale.
Mentre ci si divide in guerre economiche e militari con spese enormi di vite e di denari si trascura il vero problema mondiale. Ora porre il PIL, cioè il Prodotto Interno Lordo, come unico indicatore di sviluppo significa entrare in un circolo vizioso a spirale in cui la spinta produttiva inesorabilmente induce consumo di energia e aumento dell'effetto serra e dunque riscaldamento. Questo modello economico, fondato sulla crescita illimitata dei consumi materiali è evidentemente incompatibile con un Pianeta dalle risorse finite e ciò diventerà sempre più chiaro quando i governanti delle nazioni, ora distratti dalle guerre e ora negazionisti, dovranno spendere per i danni climatici molto di più dei costi della transizione energetica. Che significa: 1) Passaggio a fonti rinnovabili con eliminazione graduale dei combustibili fossili; 2) Economia circolare: riciclare, riutilizzare, azzerare gli sprechi; 3) Alimentazione sostenibile in contrasto alla fame nel mondo; 4) Mobilità green: favorire trasporti pubblici, biciclette e veicoli elettrici. 5) Politiche globali: accordi internazionali più stringenti per la tutela ambientale. Ma saremo ancora in tempo per rimediare?

La delegittimazione degli organismi sovranazionali

La sistematica delegittimazione degli organismi sovranazionali come l'ONU, l'OMS, l'UNESCO, la Corte penale internazionale e degli accordi di Parigi sul clima (Cop-21) in nome di una illusoria autonomia sovranista ci porta rischiosamente verso un sistema internazionale in cui prevarranno i più forti, si indebolirà la difesa comune di resilienza al clima e alle pandemie e si lederanno progressivamente i fondamenti della Democrazia ormai minoritaria nel mondo. Nel frattempo contiamo i morti da calura in questo primo scorcio d'Estate. Secondo il precitato report il 90% delle vittime aveva più di 65 anni. Infatti le persone anziane rappresentano la fascia più vulnerabile in caso di ondate di calore, spesso decedute in maniera anonima, in ambito domiciliare o ospedaliero, anche per cause concomitanti al caldo, ma che ne peggiorano gli effetti.
È clinicamente accertato che un cambiamento di appena due o tre gradi può fare la differenza tra la vita e la morte per migliaia di persone più vulnerabili. Secondo questi ricercatori in assenza di un'inversione nelle emissioni globali, ondate di calore più frequenti e intense diventeranno la nuova drammatica normalità, con aggravamento del peso sanitario. Quando fa molto caldo la temperatura corporea aumenta per effetto sia dell'ambiente circostante che del metabolismo. Per mantenere la temperatura corporea a 37°C, questo carico di calore deve essere dissipato, grazie a un processo chiamato termoregolazione. Basta che la temperatura del sangue aumenti di 1°C, o anche meno, per attivare i recettori per il calore periferici e ipotalamici. Questi a loro volta mandano segnali al centro di termoregolazione dell'ipotalamo, che risponde attivando due effetti principali: la vasodilatazione cutanea e la sudorazione. Tutti noi nel nostro piccolo dobbiamo imparare dunque a convivere in un ambiente climatico mutato adottando con puntualità ed attenzione semplici, ma efficaci precauzioni suggerite dall'ISS. Per prevenire i colpi di calore e l'insolazione è utile usare il buon senso: 1) uscire solo nelle ore più fresche; 2) evitare di svolgere attività fisiche nelle ore più calde della giornata e comunque sotto il sole; 3) indossare abiti comodi e leggeri; 4) bagnare spesso la testa, e rinfrescare tutto il corpo con una doccia o con un bagno 5) coprire il capo, utilizzare gli occhiali da sole, usare creme antisolari 50+ per proteggersi meglio dai raggi UV 6) aumentare fino a 2 litri il consumo di acqua, meglio se con una spruzzata di limone che la rende più gradevole, per reintegrare i liquidi persi tramite la sudorazione; 7) fare pasti leggeri, prevalentemente a base di frutta e verdura; 8) evitare l'uso di alcolici, perché aumentano la sensazione di calore e la sudorazione.
"Adattamento" dunque alle modificazioni climatiche è il nuovo nome che diamo ad una linea di difesa più arretrata, quando ormai non si contempla più l'arresto o l'inversione dei livelli di riscaldamento globale. L'uomo è sopravvissuto nei millenni perchè si è sempre adattato alle mutevoli condizioni di vita: si apre una nuova era da giocare tra alta tecnologia e clima critico. Senza dimenticare l'umanità dell'uomo e la Democrazia.

[1] Lucrezio, De rerum natura, Utet, 2017
[2] Leopardi Giacomo, Canto notturno di un pastore errante nell'Asia, in Canti, Rizzoli, 1998
[3] Pavese Cesare, Il diavolo sulle colline, Rusconi, 2022
[4] D'Annunzio Gabriele, La pioggia nel pineto, in Alcyone, Marsilio, 2019
[5] Imperial Granthame Institute, Il cambiamento clim.ha triplicato i decessi, Luglio 2025

DRONERO

Incontri di lettura in lingua d'òc

Proseguono gli appuntamenti per gli appassionati

Per l'estate 2025 l'Associazione Espaci Occitan di Dronero ha organizzato per gli appassionati di lingua d'òc cinque incontri di lettura, interpretazione e commento di testi in occitano di autori delle valli. Poeti contemporanei, viventi, scomparsi di recente, o di cui sono appena state pubblicate nuove raccolte, scoperti e rivelati attraverso i loro componimenti più intimi, celebri o originali. L'appuntamento, a ingresso libero e gratuito, è per il giovedì pomeriggio alle ore 18, presso i locali dell'Istituto di Studi Occitani, in Via Val Maira 19 a Dronero.
Il primo incontro si è svolto il **17 luglio alle ore 18** con ***I coucoun: i boccioli poetici di Tiziana Raina.*** Scomparsa prematuramente nel 2024, la dronerese Tiziana Raina, nipote del celeberrimo poeta Piero Raina di Elva, si può definire la Emily Dickinson delle valli per il suo canto delle piccole cose e della natura.
Il 31 luglio insieme a Stefano Martini di Pontebernardo, cultore di lingua e tradizioni occitane, sarà la volta di ***Albino Barrel da Sabarnoui***. Scomparso nel 2019, Albino Barrel di San Bernolfo, Vinadio, è stata una delle voci poetiche più autorevoli e sensibili della Valle Stura.
Il 21 agosto spazio a ***Edver. Edoardo VercelleF da Valdieri.*** Giuseppe Goria, piemontesista e autore di numerosi saggi dedicati a poeti della nostra regione, ne presenta la figura celebrata in ambito piemontese ma poco nota nelle valli, persino nella sua Valle

Gesso.
Il 4 settembre, a un anno dalla sua scomparsa, ricorderemo ***Tounin Bessoun e lou viage de Guito*:** insieme alla figlia Elena Mireio Richard sarà tratteggiata la figura di Giovanni Antonio Richard di Bellino, militante occitanista, cronista, poeta e narratore in lingua d'oc.
Si conclude il **18 settembre** con ***Poesia de noste. Antologia della poesia femminile di lingua d'oc – Tomo 2.*** Dopo il successo del Tomo 1, la poetessa guascone Paulina Kamakine, con la collaborazione di Rosella Pellerino dell'Espaci Occitan per la sezione delle valli, propone una nuova raccolta di poetesse occitane contemporanee. In questo volume, spazio a Clelia Baccon Bouvet, Maura Bertin, Ines Cavalcanti, Michela Giordano, Augusta Gleise, Cristina Levet, Paola Luciano, Graziella Tron, Graziella Vachet, Lucia Vinai. Alcune delle autrici saranno presenti per leggere e commentare i propri componimenti.
L'iniziativa rientra nel progetto dell'Unione Montana Valle Maira coordinato dalla Regione Piemonte e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla L. 482/99 a tutela delle minoranze linguistiche e storiche.
Info tel. 0171.904075, **segreteria@espaci-occitan.org**, **www.espaci-occitan.org**, Fb @museooccitano, Ig @museo.occitano.

ECOMUSEO DELL'ALTA VALLE MAIRA

"Cantunal: spunti di architettura alpina"

Una mostra fotografica a Celle Macra fino al 31 agosto

Inaugurata il 21 giugno scorso, nella suggestiva sala posta al piano primo dell'edificio CANTUNAL di Borgata Castellaro a Celle di Macra, fino al 31 agosto è aperta la Mostra Fotografica "CANTUNAL: SPUNTI DI ARCHITETTURA ALPINA".
La mostra è realizzata nell'ambito dell'intervento "Completamento Cantunal: Laboratorio di costruzione alpina e Centro ricreativo in Borgata Castellaro" inserito nel Progetto B.R.I.C.A. del PNRR finanziato dall'Unione Europea Next GenerationEU Ministero Cultura (M1C3 – Misura 2 investimento 2.1).
Per la visita contattare il Comune di Celle di Macra in orario ufficio – tel 0171.999190.

La sala nel Centro ricreativo in Borgata Castellaro

VALLE MAIRA

Strada dei Cannoni, partita la sperimentazione

Apertura a giorni alterni a: pedoni, ciclisti e mezzi motorizzati

Riaperta al transito la Strada dei Cannoni, l'ex via militare di circa 40 km che si sviluppa lungo il crinale tra le valli Maira e Varaita, collegando Colletta di Rossana (Busca) al Colle della Bicocca (Elva). L'apertura segna l'avvio di una fase sperimentale della durata di un anno, finalizzata alla regolamentazione del traffico e alla valorizzazione del percorso. La strada è stata acquisita dal Demanio Militare da parte dei 10 Comuni attraversati (Busca, Villar San Costanzo, Roccabruna, San Damiano Macra, Cartignano, Melle, Macra, Stroppo, Sampeyre e Elva) in sinergia con le Unioni Montane della Valle Maira e della Valle Varaita, ed è stata oggetto di un importante intervento di riqualificazione e messa in sicurezza con capofila il comune di Busca.
I lavori sono stati coordinati dall'Ufficio Tecnico del Comune di Busca, a cura del RUP Geom. Bruno Tallone e dall'Arch. Giuseppe Moi. La progettazione è stata redatta dagli Ingg. Cristian Trebini e Marco Marenco. La ditta esecutrice dei lavori è stata la Costrade S.r.l. di Saluzzo.
Gli interventi sono stati realizzati grazie al finanziamento della Regione Piemonte per un importo di 850.000 euro.
Modalità di apertura
• Cinque giorni alla settimana (lunedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica): accesso consentito esclusivamente a pedoni e ciclisti;
• Martedì e giovedì: apertura anche ai mezzi motorizzati (auto, moto e quad).
L'ordinanza comunale di regolamentazione del traffico è in vigore dal 14 luglio 2025, senza l'installazione di varchi controllati né la previsione di ticket d'ingresso per i veicoli.
Sono stati posizionati cartelli informativi e verranno installati sistemi di conteggio dei passaggi, al fine di monitorare i flussi e raccogliere dati utili alla valutazione della sperimentazione.

CARTIGNANO

Lo champagne della Valle Maira

La Blancha (Gouè) un vitigno per produrre spumante bianco

Giornata di festa per la valle, nasce la cantina di Tommi Del Negro, un giovane di 22 anni che dopo essersi guardato intorno, ben al di fuori dal solito cortile di casa, aver fatto esperienza in Borgogna e non solo, ha deciso di ritornare nella sua Cartignano e scommettere sull'azione di recupero di un antico vitigno della valle, il Gouè, conosciuto in valle come Blancha. Si tratta di un antichissimo vitigno, che la lungimiranza di Valerio Carsetti, sindaco di Macra e presidente dell'Unione Montana, ha recuperato grazie al progetto "Macra Development

Tommi, il titolare

Il Gouè conosciuto come Blancha

2030", presentato nell'ambito del programma europeo macroregionale *EUSALP*, progetto risultato vincitore, insieme ad altri cinque, del GREEN INFRASTRUCTURE GOES BUSINESS e premiato a Monaco di Baviera nel maggio del 2023.
Fu proprio Tommi Del Negro a impiantare la vigna su vecchi terrazzamenti presenti nel comune di Macra, ripristinati dopo decenni di abbandono, da lì partì il lungo lavoro di acquisizione di nuovi terreni, circa 3,5 ettari, il piantamento delle viti e l'avvio della nuova attività. "È una giornata importante, il coronamento di un sogno che coltivo da anni, ho lavorato in tre cantine in Borgogna, mi trovavo molto bene e le condizioni economiche erano molto buone, però ho deciso di tornare e di scommettere su questi territori. Ci tengo molto alla valle Maira, ho voluto fare impresa per recuperare una cosa antica e per sfatare il luogo comune secondo cui i giovani del posto preferiscono andarsene. Ho acquistato tre ettari e mezzo e gradualmente li ho messi a vite, vitigno Gouè, un bianco molto adatto come base per la produzione di spumante bianco metodo Classico. Purtroppo i tempi di avviamento in viticoltura sono lunghi, il prodotto prevede un affinamento in botte per 24 mesi, le bottiglie che vedete qui sono poche e sostanzialmente si tratta di prove, il primo lotto di duemila bottiglie sarà disponibile solo nel 2026, frutto della raccolta di quel poco che le viti recentemente impiantate con il progetto di recupero hanno prodotto, proseguendo nel tempo questo quantitativo aumenterà, conto di arrivare, tra qualche anno, ad una produzione di circa 20.000 bottiglie. In questi anni, per poter vivere, mi sono anche interessato alla commercializzazione di vini di qualità, al momento le due attività convivono, vedremo poi nel futuro come gestire la cosa. La mia è una attività famigliare, non escludo, non appena la produzione aumenterà, di poter dare lavoro a qualche giovane."
La coltura della vite può rappresentare veramente una occasione di riscatto per la media-bassa valle, gli esempi di viticoltura cosiddetta "eroica" sono tanti, dai vitigni della Valtellina, all'Alto Adige, alle valli svizzere della zona di Martigny, ai terrazzamenti della Valle d'Aosta dove le vigne si abbarbicano sui ripidi declivi delle montagne. Trent'anni fa l'Alta Langa era una zona depressa che nessuna si filava, guardate oggi che cosa è diventata da quando è nato lo spumante che ne porta il nome. Il cambiamento climatico è purtroppo un evento in corso, tanto vale sfruttarne i lati positivi, in valle oggi ci sono cinque i produttori, tutti ai primi passi, tra questi una famosa cantina di Dogliani che ha deciso un importante investimento nel comune di Stroppo. Speriamo che l'atavica diffidenza valligiana verso il nuovo non sia d'impedimento, senz'altro l'ottimismo e la solarità che il nostro Tommi esterna fa ben sperare che una nuova generazione di valmairesi, cresciuti a contatto con il mondo, sappia riscattare queste bellissime montagne lasciandosi dietro il passato e sfruttando una nuova grande opportunità.

MM

Panoramica dei vigneti di Cartignano

FOSSANO

Mario Ribero "Maestro artigiano"

Premiato da Confartigianato Cuneo

I premiati a Fossano: Mario Ribero primo a sinistra

A undici nuovi "Maestri Artigiani", tra cui tre "Maestri d'Opera ed Esperienza" già premiati a Roma in sede nazionale, è stato consegnato lo speciale riconoscimento per il loro lavoro attraverso il quale hanno creato valore artigiano. La cerimonia di conferimento del titolo di "Maestro Artigiano" si è svolta a Fossano il 21 giugno, nel Castello degli Acaja, durante l'annuale incontro della Festa del socio promossa dall'ANAP (Associazione Nazionale Anziani Pensionati) di Confartigianato Cuneo. Dopo il saluto del sindaco di Fossano Dario Tallone, è intervenuto il presidente di ANAP Cuneo Andrea Lamberti, che ha rimarcato quanto l'artigianato costituisca un patrimonio culturale, economico e sociale del nostro territorio. Questo riconoscimento va a sottolineare la capacità e la passione dei suoi rappresentanti più autorevoli.
A seguire gli interventi del presidente della zona di Fossano di Confartigianato Clemente Malvino e del vice presidente di Confartigianato Cuneo Michele Quaglia. Quest'ultimo ha evidenziato il ruolo fondamentale svolto dai Maestri d'Opera e d'Esperienza nel traghettare idealmente la tradizione del lavoro artigianale verso l'innovazione delle nuove tecnologie, sottolineando il ruolo fondamentale della Confartigianato nell'essere sempre al fianco delle imprese offrendo loro tutto il supporto necessario per guardare ad un futuro di sviluppo e di crescita ecosostenibile.
Hanno ricevuto il titolo di "Maestro Artigiano": Pierino Cavallo meccanico di Neive (Maestro d'Opera ed Esperienza), Salvatore Pellegrino tipografo di Peveragno (Maestro d'Opera ed Esperienza), Corrado Romano falegname di Roccasparvera (Maestro d'Opera ed Esperienza), Gian Mario Addivinola odontotecnico di Fossano, Renato Alessio falegname di Caramagna Piemonte, Pietro Badino falegname di Vicoforte, Giovanni Gautero carrozziere di Saluzzo, Gianpiero Pira autotrasportatore di Dogliani, Franco Pirola meccanico di Piozzo, Mario Ribero abbattimento piante di Dronero, Adriana Tomatis autotrasporto di Ceva.

CONFARTIGIANATO

Eletto il presidente di Zona

Il dronerese Alessandro Dao sarà coadiuvato da Emanuele Ghio e Mirko Chiocchia

I nuovi eletti nell'Assemblea degli Associati

Si è tenuta giovedì 24 luglio, in sala Milli Chegai, l'Assemblea degli Associati Confartigianato Cuneo – zona di Dronero nella quale è stato eletto presidente zonale Alessandro Dao titolare di un'impresa edile e di una azienda di servizi e pulizie. Eletto vicepresidente vicario Emanuele Ghio impresario specializzato nella produzione e riparazione di rimorchi per autoveicoli. Presente l'amministrazione comunale di Dronero (sindaco e assessori) per i saluti all'Assemblea e le congratulazioni agli eletti.
Il presidente territoriale di Confartigianato Cuneo Luca Crosetto ha detto: «Con le Assemblee che si stanno svolgendo nelle varie Zone prosegue un importante processo di democrazia, che esprime al meglio la trasparenza del nostro Sistema e dà valore alla partecipazione e all'impegno dei tanti imprenditori che mettono a disposizione della nostra Associazione competenze, passione e orgoglio di rappresentare l'artigianato e le PMI cuneesi». Le congratulazioni vanno anche a tutti gli altri eletti; rappresentanti zonali di Categoria e delegati zonali dei "Gruppi di opinione", che andranno quindi a costituire il nuovo Consiglio zonale.
Questi i rappresentanti e vice rappresentanti di categoria: Michela Alladio (Rapp. Produzione cemento); Simone Allinei (Rapp. Falegnamerie); Claudio Berardo (Rapp. Trasporto Merci); Daniele Berardo (Rapp. Produzione Energia Elettrica); Maurizio Brignone (Rapp. Termoidraulici); Umberto Brignone (Rapp. Pasticceri); Mirko Chiocchia (Rapp. Carpentieri); Alessandro Dao (Rapp. Imprese di Pulizia); Enrico Einaudi (Rapp. Elettricisti); Andrea Fantino (Rapp. Installazione impianti GPL e Gas); Fonti Fabrizio (Rapp. Antennisti); Luca Giordano (Rapp. Costruzione Macchine Agricole e Attrezzature Varie); Emanuele Ghio (Rapp. Riparazione Macchine Agricole); Gilberto Ghio (Rapp. Segherie); Fabrizio Lerda (Rapp. Elettromeccanica); Livio Margaria (Rapp. Edili); Bruno Mattalia (Rapp. Idraulici); Andrea Pellegrino (Rapp. Decoratori); Francesco Prato (Rapp. Meccatronica); Giorgio Verutti (Rapp. Carpenteria Meccanica);
Per il Movimento Donne Impresa eletta quale Delegata Michela Alladio (già presidente di Zona uscente).
Per il Movimento Giovani Imprenditori eletti Mirko Chiocchia (Delegato) e Simone Allinei (Vice Delegato).

RD

DALLA PRIMA PAGINA

Alavetz: un grande progetto

esercizio, una sorta d'impedimento al percorrere vie più spicce e "convenienti".
A Elva, il 3 Luglio, si sono trovate quattro università, Università di Torino con le facoltà di Agraria e Farmacia, Politecnico di Torino, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Università Autonoma di Barcellona, a raccoglierle intorno ad un tavolo la cultura occitana, riscoperta dopo secoli di oblio, e l'impegno di poche testarde persone, spesso misconosciute.
Il progetto *Alavetz*! *Agachand l'avenir de Elva*, nome che affonda le radici nella cultura occitana, vuole andare molto oltre il territorio del comune di Elva, vuole rappresentare una opportunità per tutte le nostre valli. Le università hanno sottoscritto importanti impegni, UniTo attraverso i dipartimenti di Agraria e Farmacia gestirà una sede distaccata in cui formare giovani studenti sulle problematiche relative alla pastorizia montana e all'alpicoltura, ovvero l'agricoltura possibile alle quote montane. L'università del Gusto di Pollenzo avvierà un "Centro di saperi tradizionali delle produzioni alpine" che riprenderà le antiche usanze declinandole nella attuale gastronomia. L'osservatorio astronomico di Pino Torinese gestirà il telescopio, in corso di acquisizione, lavorando in sinergia con l'osservatorio dell'università di Nizza, e ad Elva sfrutterà, per le osservazioni celesti, l'atmosfera tersa e l'assenza di inquinamento luminoso. Il Politecnico di Torino avvierà una scuola di formazione, denominata "Ri-abitare", finalizzata al recupero architettonico delle costruzioni alpine. A queste iniziative si aggiungeranno quella della università autonoma di Barcellona, in corso di definizione, e presto altre università dell'area occitana francese si aggiungeranno. Perché tutto questo diventi realtà è necessario che si crei una infrastruttura, l'intervento di Dario Falcone, vice sindaco di Elva e ingegnere civile, ha ben descritto l'impegno con cui il comune di Elva si sta confrontando, elencando i progetti, tutti in corso d'opera, a partire dalla sede per le varie scuole delle università, la foresteria per gli studenti che passeranno una parte del loro corso di studi in quel di Elva, la centrale per il teleriscaldamento, il telescopio e la relativa cupola, la ristrutturazione della Sousto del Col con relativo sistema di riscaldamento che sfrutterà l'energia geotermica, il museo Hans Clemer che raccoglierà le immagini delle opere dell'artista attraverso un sistema multimediale. Di particolare interesse l'utilizzo, per le coperture, di lose "fotovoltaiche" in grado di produrre energia elettrica, alla stregua dei comuni pannelli che ben conosciamo, si tratta di una tecnologia tedesca molto nuova che avrà in quel di Elva la prima installazione in Italia.
Creare un circuito virtuoso in cui i "saperi" fungano da catalizzatore, da elemento attrattivo in grado di superare le barriere che rendono marginali le aree interne, questa la sfida di Alavetz. Adesso si vive l'euforia della costruzione, del creare, ma la sfida più difficile sarà il dopo, quando si dovrà avviare quanto previsto creando continuità e opportunità. La politica politicante al momento è rimasta alla finestra, hanno lavorato le istituzioni, Ministero e Regione Piemonte in primis, oltre naturalmente gli amministratori di Elva che in 17 giorni hanno scritto il progetto e lo stanno portando avanti, ma non durerà per molto, il boccone è ghiotto. Dronero, negli anni duemila, percorse una strada analoga per cercare di attrarre nuovi insediamenti produttivi, il progetto si chiamava Tecnogranda, 9,5 miliardi di vecchie lire, e aveva nel Politecnico di Torino il "fornitore" di quell'indispensabile "sapere", quando il politicame del tempo si accorse di quanto si era riuscito a mettere in piedi entrò a gamba tesa e il risultato fu devastante. Speriamo non si ripeta.

MM

Una pittura, due destini

Vite parallele di Giovanni Segantini e Matteo Olivero

Vallata del Preit / olio su tela, 28 x 31,5 cm / Collezione privata - foto di Raffaele Romano

A cura di Alessandro Monetti

Un progetto maestoso

Tutta una questione di fondi, di soldi, di spiccioli.

L'arte da sempre va a braccetto con il denaro e con chi il denaro lo possiede, finanziatori per ispirazione, per filantropia o per bieca manifestazione di potere, di opere artistiche destinate, in seguito, non sempre, a dettare tempi, modi, costumi; a stravolgere o influenzare masse e ideali.

L'arte e il denaro, per immagine comune quasi tesi e antitesi dell'animo umano, tendono a incontrarsi, a convergere, a stringere un legame solido. E questo molti pittori o pittrici lo sanno bene. Pure Giovanni Segantini.

Per una questione di fondi da racimolare, di denaro da recuperare, i cittadini di Samaden, paese dell'alta Engadina, il 13 ottobre 1897, ascoltano le parole, pronunciate in tedesco, di Giovanni Segantini, «il pittore dell'alta montagna».

A distanza di tre anni, nel 1900, a Parigi verrà organizzata una grande Esposizione Universale. La Ville Lumière a fine XVIII secolo rappresenta il centro del mondo, la capitale dell'innovazione, l'avvento della tecnica e della modernità. Al contempo, in ambito artistico, Parigi è il fulcro attorno al quale ruotano le grandi novità dell'Arte e della Letteratura, entrambe alla perenne ricerca di nuovi linguaggi da utilizzare e di aspetti inediti del reale da raccontare, da mettere in luce. Che cosa rappresenta Parigi è noto a Giovanni Segantini, che vede nell'Esposizione Universale un'opportunità da non farsi sfuggire, un'occasione per la sua arte, per il gioco di luce e colori con il quale è riuscito a raccontare una montagna ancora inesplorata, almeno dal punto di vista estetico, e una vita contadina rimasta troppo spesso nascosta tra le ombre di una stalla.

Nasce in territorio austro-ungarico, Giovanni Segantini, il 15 gennaio 1858. Nell'autobiografia il pittore scrive: «Io non so cosa sia venuto prima della mia nascita. So che ebbi un padre e una madre e che a loro piacque farsi un nido ad Arco, nel Trentino, sulla riva destra della Sacra, ed ivi deposero le uova. Sono il secondo e ultimogenito. Il primo perí, vittima delle fiamme, ed io nascendo cagionai a mia madre una infermità, che ci costrinse cinque anni più tardi ad andare a Trento, ma le cure non valsero».

Quando la madre Margherita dei Girardi muore, Giovanni ha sette anni. Il padre, Agostino Segatini (la n venne aggiunta al cognome, in seguito, da Giovanni), proviene da una famiglia borghese, coinvolta nell'attività tessile di Bussolengo. Alla morte della moglie decide di trasferirsi a Milano, dove già risiedono i figli concepiti durante il primo matrimonio e una sorella. A quest'ultima, una giovane donna di ventitré anni impegnata duramente dal lavoro, Agostino affida le cure del piccolo Giovanni. Dalle parole di Segantini: «La sorella partiva alla mattina di buon'ora lasciandomi qualche cosa da mangiare e non ritornava che all'imbrunire: anche gli altri inquilini non li vedevo mai durante il giorno. Le due camerette che abitavamo avevano due finestrine molto in alto, sicché io anche salendo in piedi sulla tavola non riuscivo a vedere che il cielo».

Giovanni patisce, come solo può un bambino, quel senso di clausura. Desidera vivere gli ampi spazi della montagna e delle valli. Brama l'aria fredda, pungente, e l'orizzonte che si perde ove lo sguardo non è più in grado di raggiungerlo.

Il Chersogno da Macra, 1924-1925 ca. / olio su tavola, 24,5 x 32,8 cm / Collezione privata - foto di Raffaele Romano

Qui forse nasce il bisogno di dipingere paesaggi, di disegnare il mondo esterno come avrebbe voluto che fosse: «Un giorno, non so come, mi trovai in possesso di una certa quantità di carta, credo fosse un libro; giuocai qualche po'; quindi cominciai a stracciarla in pezzetti sempre più minutamente come tante falde di neve. E mi venne un'idea. Fattomi alla finestra del pianerottolo incominciai a gettare la mia provvigione giù nella corte. Quelle bianche cosine danzavano e turbinavano nell'aria, s'appoggiavano mollemente ai davanzali delle finestre, calavan lenti e gravi giù giù fino sul selciato [...] Una meraviglia: la nevicata si sparse per l'aria e nascose per un momento il cortiletto. Mi feci meglio al davanzale per godere lo spettacolo ed accompagnai la nuvolaglia danzante sin al fondo del viaggio».

Anni avanti Segantini lascia la città. Dopo aver terminato gli studi all'Accademia, periodo durante il quale scopre e affina la tecnica divisionista, si trasferisce prima in Brianza e vi dimora per quattro anni. La Natura, divenuta «un istrumento che suonava accompagnando ciò che cantava il cuore», spinge Giovanni verso vette più alte: «dai colli passai ai monti fra i contadini, i pastori, i montanari, le capanne e i paesi, studiando gli abitanti, le bestie, gli ambienti, la terra», per stabilirsi infine a Savognino, nei Grigioni, a 1200 metri di quota: «fu qui che studiai la Natura nelle forme sue più vive e nel calore suo più luminoso», scrive.

È un artista compiuto l'uomo che parla ai cittadini di Samaden, con un'idea forse un po' folle da proporre, un progetto grandioso da realizzare: il panorama dell'Engadina.

Non un semplice quadro. No. Questo è chiaro fin dalle premesse del discorso, dalle giustificazioni riportate nell'introduzione. Non una semplice tela su cui dipingere. Non un solo soggetto da raffigurare.

La proposta di Segantini supera, almeno sulla carta, ogni limite, tende alla maestosità: «Io ho pensato che tutte le bellezze che ci circondano debbano trovare in questa mostra grandiosa il loro degno posto, ed ho ideato il progetto, che è scopo di questa riunione, e che, effettuato (dovrà essere una delle più alte) sarà la più alta alternativa tra le cose migliori di questa futura esposizione mondiale».

Lo scopo di Segantini è di portare la montagna, l'Engadina, nella città di Parigi. Non desidera (solo) dipingerla, bensì riprodurla fedelmente: «un vasto panorama che presenti i punti più ammirevoli e più salienti della nostra Engadina e ne sia come la sintesi artistica».

Sulla scia di quanto già realizzato dall'artista svizzero Auguste Baud-Bovy (*Panorama della Alpi bernesi*) esposto a Ginevra nel 1896, Giovanni Segantini offre il proprio talento per «portare sulla tela tutta la robusta ossatura di questi gioghi alpestri nella loro prima luce e limpidezza d'aria, dando a chi guarda l'illusione esemplare d'essere sulla montagna, tra i solitari pascoli verdeggianti, circondati dalle ardue rupi che frastagliano il cielo, e dai ghiacciai esterni che scintillano al sole e allietano di fresche acque perenni le falde boscose».

Ai numeri appuntati sul discorso viene affidata la sentenza di decretare il progetto impossibile.

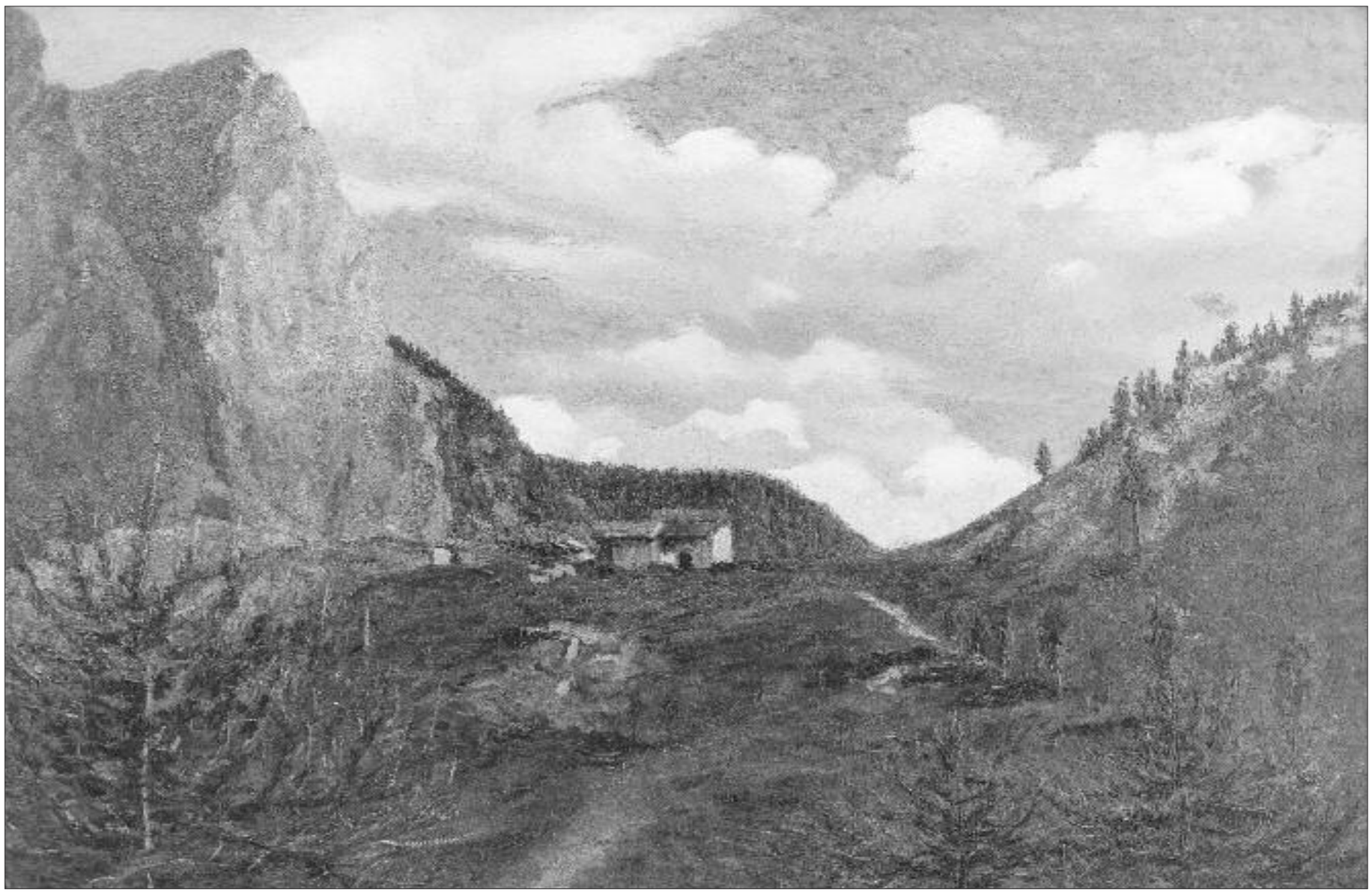
I libri

Lettere e scritti sull'Arte, Giovanni Segantini
A cura di Lorella Giudici

Raccolta di scritti e lettere di Giovanni Segantini, testimonianza delle idee e delle intuizioni che il pittore di Arco ebbe sull'arte. Il libro contiene anche "Discorso per il panorama dell'Engadina" e "Autobiografia", testi dai quali provengono le citazioni riportate all'interno dell'articolo.
Sono a corredo dell'intero libro note dettagliate e una piacevole postfazione a cura di Lorella Giudici.

Matè - Vita solitaria e randagia del pittore Matteo Olivero, Daniela Bernagozzi

Approfondita biografia di Matteo Olivero. Grazie a una attenta disamina dell'ampio materiale d'archivio, delle radici familiari e della corrispondenza, l'autrice approfondisce i contatti che Olivero ebbe con gli ambienti artistici dell'epoca (l'amicizia con Pellizza da Volpedo, i circoli artistici parigini) e ricostruisce l'esistenza, a tratti un po' romanzesca, del pittore della Val Maira.

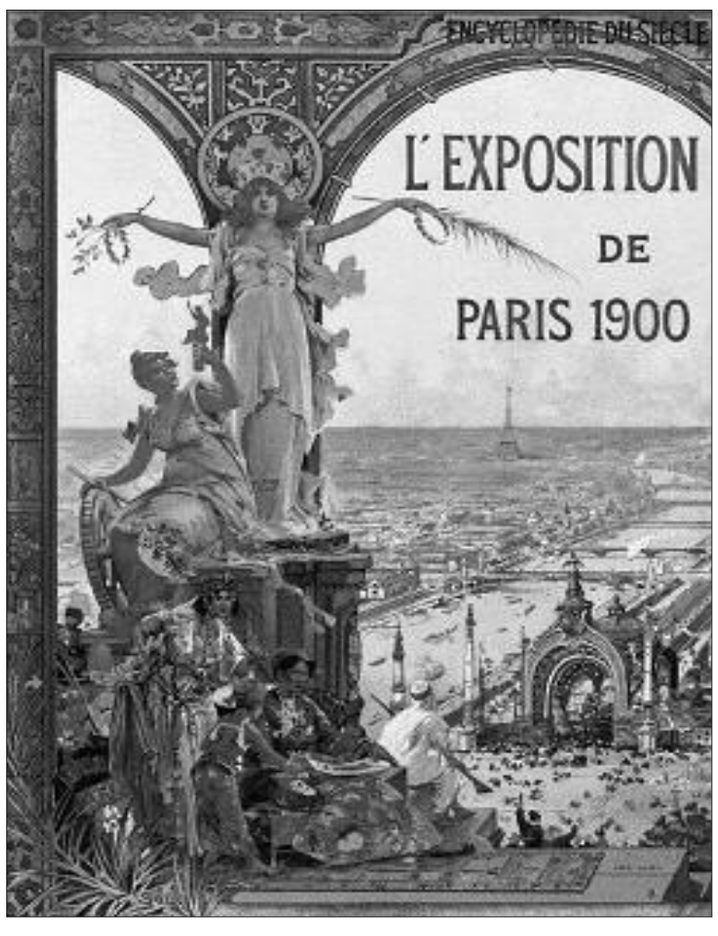


Mattino al Preit di Canosio / olio su tavola, 43 x 59 cm / Collezione privata - foto di Raffaele Romano

nente, originale, a tratti anche un po' kitsch, esagerato.
Il Panorama sarà dipinto su una tela di circonferenza di 220 metri, alta 20, con una superficie di 400 mq. Verranno riprodotti i principali paesi, da St. Moritz a Maloja, da Silvaplana a Bernina: «allo sguardo dello spettatore i punti salienti di una estensione di più di 20 km».
L'area interna avrà superficie di 3850 mq, con al centro un rialzo di 75 metri di circonferenza, 16 metri di altezza e due strade: una di ascesa e l'altra di discesa, per dare l'impressione allo spettatore dello sguardo alpino.
Per un'atmosfera immersiva saranno introdotti «ventilatori elettrici per produrre la frescura, distribuzione di luci e di ombre, costruzioni idrauliche, congegni acustici».
Per allestire il Panorama verrà costruito un edificio in ferro, alto 25 metri: «i visitatori entreranno da una parte dell'edificio ed usciranno dall'opposta. Saranno condotti ai piedi della salita per mezzo di una galleria scavata nella roccia [...] La lunghezza della strada, dall'ingresso all'estremità opposta, sarà più di m.318 e larghezza di 2, calcolato appositamente che un'area di 300 mq è capace comodamente di contenere 2000 spettatori che si rinnoverebbero, ad ogni mezz'ora, dando così in una giornata di attuare la complessiva somma di 32000, in un mese di 960000 e in sei mesi 5760000 visitatori».
Nulla è stato lasciato al caso. Segantini ha calcolato e predisposto con cura ogni minimo dettaglio: un progetto grandioso per una grande mostra, una vetrina di lusso, in grado di mettere in luce talento e caparbietà del pittore.

L'incontro mancato

Matteo Olivero visita la Grande Esposizione di Parigi grazie a una borsa di studio di 80 Lire. È un giovane uomo di 22 anni, studente brillante dell'Accademia Albertina di Torino: al termine del primo anno ha conseguito una medaglia d'Oro ed esposto un busto in gesto, intitolato *Rejetto*, alla LIX Esposizione della Promotrice torinese. Vive insieme alla madre, Lucia Rosano, in Via Montebello, non molto distante dalla Mole Antonelliana. E con lei discute dell'occasione di intraprendere un viaggio all'estero, il primo della sua vita. Entrambi convengono sull'utilità di visitare Parigi: affacciarsi al mondo e scoprire le novità in campo artistico.
Giungono a Torino nel 1898, dopo essersi trasferiti numerose volte: da Acceglio, comune dove Matteo è nato nel 1879, a Dronero, per spostarsi poi a Cuneo nel 1891. Sono rimasti solo loro due: il padre, Pietro Olivero, è morto anni addietro, nel 1881. Lucia segue il figlio ad ogni passo della crescita, scommette e crede nelle capacità di Matteo, che fin dalla giovane età ha dimostrato attitudine al disegno e alla composizione.
Vivono di stenti, non certo nello sfarzo, ma poco basta per andare avanti. E dalla vita dei sobborghi, ai confini della città, Matteo rimane affascinato. Negli "alberghi dei poveri" studia con lo sguardo, e di tanto in tanto con qualche bozza preparatoria, futuri soggetti di quadri, come gli ubriachi dell'osteria protagonisti della tela *'L lunes* del 1901.
A 22 anni Matteo è un artista in cerca della sua strada, e lo fa passando anche per Parigi. Sale su un treno diretto in Francia nel mese di ottobre del 1900. Nella valigia, per risparmiare, porta con sé alcune bottiglie di vino. Una di queste, sfortunatamente, si apre durante il viaggio, macchiando le camicie stirate dalla madre Lucia. Un inizio non idilliaco.
L'Esposizione Universale si estende da Place de la Concorde al Champ-de-Mars fino al Bois de Vincennes, includendo pure il Petit Palais, costruito per l'occasione, come le iconiche stazioni della metropolitana. Aperta al pubblico dal 14 ottobre al 10 novembre, l'esposizione accoglie 50 milioni di visitatori, giunti a Parigi per ammirare il cinematografo dei fratelli Lumière, la gigantesca ruota panoramica, la prima scala mobile dell'americano Charles Seeberger. Il trionfo della tecnica e della modernità.
In campo artistico trionfano gli impressionisti, assieme a Rouault, Klimt e Whistler; il bacio di Rodin suscita qualche scalpore e un giovane Picasso espone *Gli ultimi momenti (Scienza e Carità)* nel padiglione spagnolo.
Queste opere rappresentano una miniera da cui attingere per la giovane mente di Matteo Olivero, che visita al Petit Palais una retrospettiva di David e Géricault, osserva la pittura en Plein Air di Courbet e, ancora, quadri di Degas, Manet, Pissarro, Sisley, Monet e Renoir.
Fra i pittori italiani esposti, invece, Olivero trova opere di due suoi professori dell'Accademia, *Settembre* di Tavernier e *La Nuda* di Grosso. Pellizza da Volpedo espone *Lo specchio della vita*, opera che attira l'attenzione di Matteo, come il drammatico *Giorno di festa al Pio Albergo Trivulzio*, quadro di Angelo Morbelli, vincitore della medaglia d'oro italiana, tela carica di denuncia sociale, in grado di mettere in risalto, drammaticamente, il ceto meno abbiente e le condizioni di vita misere care al giovane Olivero.
Di Giovanni Segantini, invece, Matteo ammira il *Trittico*, l'ultimo capolavoro, rimasto incompiuto, e *Alpe di maggio*, *Ritorno all'ovile*, *Le cattive madri*. Qui incontra la luce del pittore di Arco.
Del grande padiglione engadinese non vi è traccia: il Panorama non è mai stato realizzato, causa mancanza di fondi, ovviamente. La "cordata" iniziale, della quale facevano parte anche i direttori dei più lussuosi Hotel dell'Engadina, il Palace a Maloja e il Belvedere a St. Moritz, man mano si è sciolta. Gli investitori si sono messi da parte di fronte al progetto titanico e ai costi richiesti. Ad eccezione di un certo Haenning, disposto a farsi carico di tutte le spese se il comitato dell'Engadina fosse stato disposto a comprare il terreno. Prezzo richiesto: 350.000 franchi.
Tutta una questione di fondi, di denaro, di soldi che il comitato per l'Engadina non è riuscito a racimolare, abbandonando definitivamente il progetto nel 1898.
Del padiglione mai realizzato Segantini fece costruire una copia, in scala ridotta, vicino a casa sua, a Maloja, dove negli ultimi anni della sua vita espose il *Trittico delle Alpi*. Le energie e il talento che forse Segantini avrebbe potuto dedicare al maestoso Panorama, vennero invece spesi per tre quadri, sempre di grandi dimensioni: un compendio sullo studio della Natura e della montagna, dalla Vita alla Morte, un'opera intima seppur maestosa, testamento del Divisionismo.
Non vi sono scritti di Olivero in grado di dirci esattamente che cosa il pittore di Acceglio provò di fronte all'opera di Segantini. E non possiamo nemmeno immaginarlo. Possiamo, però, scorgere un po' di quella luce, del *Trittico* e di altre opere dell'artista di Arco, nei quadri di Olivero. La stessa luce che, forse, spinse Olivero a soggiornare a Ginevra nell'estate del 1902, a visitare la terra dipinta da Segantini, morto prematuramente a 40 anni, nel 1899, e impegnato fino all'ultimo a dipingere le sue montagne, grande assente dell'Esposizione di Parigi.
Non si incontrarono mai, Giovanni Segantini e Matteo Olivero, seppur le loro vite corsero quasi parallele, seppur i loro quadri, con linguaggi differenti, trasmisero messaggi affini.



Le mostre

Matteo Olivero, Un percorso di arte e di vita
Museo Luigi Mallé - Dronero
Dall' 11 maggio al 7 settembre 2025

La mostra monografica, curata da Ivana Mulatero, direttrice del Museo Mallé, e da Antonio Musiari, docente titolare di Storia dell'Arte dell'Accademia Albertina di Torino, espone oltre novanta opere di Matteo Olivero.
Le cinque sezioni cui afferiscono le opere esposte prendono avvio dagli spunti biografici che culminano nello splendido "Ritratto della madre nel costume della Val Varaita". Il percorso prosegue con soggetti di realismo sociale e scorci di una Dronero di acque e fucine, esaltando poi una serie di paesaggi delle Alpi Cozie. Fanno da contrappunto incontri e amicizie riversati in intensi ritratti e la spiritualità pervasiva in dialogo con scenari di montagna.

Giovanni Segantini
Museo Civico di Bassano del Grappa
Dal 25 ottobre 2025 al 22 febbraio 2026

Ad oltre dieci anni dall'ultima esposizione dedicata all'artista, il Museo Civico di Bassano del Grappa celebra l'opera di uno dei massimi esponenti del Divisionismo, tra i più sensibili osservatori del mondo naturale e impareggiabile cantore della montagna quale luogo fisico e simbolico: Giovanni Segantini (1858-1899).
Realizzata con il supporto del Segantini Museum di St. Moritz e della Galleria Civica G. Segantini di Arco, e in collaborazione con Dario Cimorelli Editore, la mostra si propone di ripercorrere l'intera parabola artistica di Segantini mettendo per la prima volta in dialogo le sue opere con quelle dei maggiori artisti europei del suo tempo, da Millet a Van Gogh.

RINGRAZIAMENTI

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro

LORENZO ROVERA

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza.
La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di Dronero, sabato 23 agosto alle ore 18,30.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara

OLGA BALBI
ved. BENEDETTO

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza.
Un ringraziamento particolare al dott. Mauro Amanzi e a tutto il personale della Casa Protetta San Camillo di Dronero.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro

MAGGIORINO CONTE

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza.
La s. Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di San Giuliano di Roccabruna, domenica 3 agosto alle ore 9,30.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara

ANNA MARIA AIMAR
(Anin) - ved. GIUDICI

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza.
Un ringraziamento particolare a tutto il personale della Casa di Riposo A. Riberi di Stoppo.
La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Celle Macra, venerdì 15 agosto alle ore 9,30.

On. Fun. VIANO

ANGELA RE
ved. RE

I familiari commossi e confortati dalla grande partecipazione al loro dolore, nell'impossibilità di far pervenire a tutti personalmente l'espressione della loro riconoscenza, ringraziano profondamente per il tributo di affettuoso cordoglio reso alla loro cara.
Un ringraziamento particolare va al Dott. Francesco Chiara e a tutto il personale delle cure palliative dell'Hospice di Busca e di Dronero. Le somme raccolte in suo onore saranno devolute all'Hospice di Busca.
La Santa messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero sabato 16 agosto, alle ore 18.30.

On. Fun. MADALA

Il giornale è stato stampato il 29 luglio

ANNIVERSARI

2013 2025

GRAZIELLA BERNARDI

"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dov'erano, ma sono ovunque noi siamo. Strette in un eterno abbraccio con tutto l'amore di sempre".

Pregheremo per Te nella Santa messa che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale dei S.S. Andrea e Ponzio di Dronero venerdì 8 agosto, alle ore 9.
Grazie a chi vorrà unirsi in tuo ricordo.

On. Fun. MADALA

2024 2025

MARISA EINAUDI

"La tua vita è sfuggita, ma il Tuo ricordo vive grande in noi. La famiglia.

La Santa messa di anniversario sarà celebrata nella chiesa di Borgata Combe di Celle di Macra domenica 3 agosto, alle ore 9,30.
Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. MADALA

2015 2025

BEATRICE POMERO
in BOTTERO

Il marito Alberto, la figlia Alessia con Loris e il nipotino Pietro e tutti i familiari la ricordano nella S. Messa di decimo anniversario che sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di Tetti di Dronero, sabato 9 agosto alle ore 17.
Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. VIANO

2007 2025

LUCIA MIGLIORE
ved. GAUTERO

Sei sempre nel nostro cuore e nei nostri pensieri. I tuoi cari.

La Santa messa di anniversario sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Tetti di Dronero sabato 30 agosto, alle ore 17.
Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. MADALA

Per facilitare la composizione della pagina, si ricorda che i necrologi devono pervenire alla redazione de Il Drago (via Fuori le Mura 5) possibilmente entro il giorno 20 di ogni mese. Non si assicura la pubblicazione del materiale giunto dopo tale termine.
La Redazione è aperta al pubblico il lunedì mattina ore 9,30-10,30 e il venerdì pomeriggio ore18-19.
Inoltre è possibile inviare necrologi anche mediante e-mail al seguente indirizzo: dragonedronero@gmail.com

ON. FUNEBRI
MADALA
DRONERO

ON. FUNEBRI
VIANO
DRONERO

ON. FUNEBRI
GHIGLIONE
DRONERO

2016 2025

SIMONA GALLIANO
in GARBARINI

"Dal cielo e proteggi chi ti porta nel cuore."

I tuoi cari ti ricordano nella Santa messa di anniversario che sarà celebrata nella chiesa di San Giovanni di Caraglio giovedì 28 agosto, alle ore 18,30.
Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera

On. Fun. MADALA

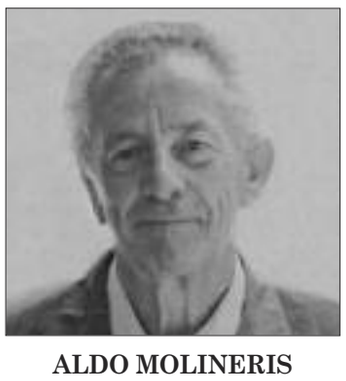
2019 **6° Anniversario** 2025

FRANCESCO MONETTI

Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e voi siete sempre voi.

I suoi cari lo ricordano nella Santa Messa di anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale S.S. Andrea e Ponzio di Dronero Sabato 6 Settembre alle ore 18.30.
Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

2022 2025



ALDO MOLINERIS

"Caro Aldo, sei sempre nei nostri cuori …".

I suoi cari lo ricordano nella S. Messa di terzo anniversario che sarà celebrata nella Parrocchia di Dronero, sabato 23 agosto alle ore 18,30.
Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. VIANO

2022 **3° Anniversario** 2025

GIORGIO SANTI

Tu eri, sei e sarai. Sarai sempre.

I familiari si uniranno in preghiera nella S. Messa di anniversario che sarà celebrata Sabato 9 Agosto alle ore 18,30 nella Chiesa Parrocchiale di Dronero.
Si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno nella preghiera di ricordo.

On. Fun. GHIGLIONE

2024 2025

ANNETTA (ANNA) ARMITANO
ved. ROSSO

"Sei sempre nel mio cuore e nei miei pensieri".

La Santa messa di anniversario sarà celebrata nel Santuario di Ripoli di Dronero domenica 10 agosto, alle ore 18.
Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. MADALA

2024 2025

MARGHERITA MISSENTI
ved. MARCHETTI

"Cara Mamma ci manchi tanto, ma ogni giorno ti sentiamo al nostro fianco.".

Pregheremo per Te nella Santa messa di primo anniversario che sarà celebrata domenica 10 agosto, alle ore 20.30 nel Santuario di San Mauro di Busca a Te tanto caro.

On. Fun. MADALA

AVVISO AI LETTORI

Nel mese estivo di agosto, l'orario di apertura al pubblico subirà variazioni. Si garantisce comunque un'apertura alla settimana, il venerdì dalle 18 alle 19 nei giorni 1-8-22-29 agosto e la possibilità di contattare l'indirizzo dragonedronero@gmail.com oppure i numeri telefonici 329 3798238 e 335 8075560 (esclusivamente in orario serale).
Da lunedì 1° settembre si torna al consueto orario: lunedì ore 9,30 – 10,30 e venerdì ore 18 - 19

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Ti va di fare due passi con me?

Dronero: in una cittadina che cambia si incontrano volti che raccontano storie

C'è un modo per conoscere davvero un luogo: camminarlo.
Non attraversarlo in macchina, con lo sguardo distratto e le mani sul volante. Ma percorrerlo a passo lento, lasciando che il sole estivo ti scaldi la pelle e che lo sguardo si posi sulle persone, non solo sulle strade. Ci troviamo a Dronero. Ti invito a camminare con me.

Diverse nazionalità: l'impegno a frequentare i corsi di italiano

Siamo all'inizio di viale Sarrea, quando il giorno inizia a spegnersi. Le ombre si allungano e la città sembra respirare più piano. Alla tua destra cammina Ashtaf. È di origine tunisina e ogni sera percorre lo stesso tratto per andare alla scuola di italiano. Ha nello sguardo la volontà di imparare, ma anche di appartenere. Cammina sempre in silenzio, come per non disturbare nessuno. Ma è presente, con dignità e costanza.
A metà viale potresti incontrare Ater, tunisina anche lei. Torna verso casa dopo aver fatto la spesa per sé e suo figlio, con il quale è arrivata in Italia un anno fa. Hanno attraversato il mare, e quel giorno, davanti ai loro occhi, un'intera barca piena di persone si è ribaltata. Lei era su quella "fortunata". Ora lo può raccontare. Eccola, ci sta guardando. Ha appena gridato qualcosa dal suono "*habbec barsha*"? No, non è un grido pericoloso: in arabo significa ti voglio bene. Sta andando a preparare cous cous per chi ama, e lo fa con l'abbondanza di chi cerca di colmare un'assenza.

Procediamo. Da via Roma arriviamo in piazza del mercato. Sotto i portici del teatro Iris c'è spesso Ason. È bengalese, ha vent'anni e la risata più contagiosa di Dronero. Ti abbraccia, ti chiede di fare un video per TikTok con la musica del suo paese, e ogni tanto solleva la maglietta per mostrarti, con orgoglio, la pancetta guadagnata grazie agli aperitivi droneresi. Ma dietro quella leggerezza c'è un viaggio che ha il sapore del pericolo. Il mare, la traversata, la paura. Ason sorride sempre, e sempre ringrazia Dio. Ti mostra le foto della sorella sul telefono e ti dice che ormai, per lui, sei parte della famiglia.

Proseguiamo ancora, un po' più avanti, verso le panchine. Le hai viste mille volte, magari pensando che fossero sempre gli stessi seduti lì, magari infastidito da un po' di confusione. Ma quel chiasso viene da lontano. Da strade affollate, da clacson che suonano, da mercati pieni di vita. A me non sembra disturbo: per loro è casa. In quel sedersi insieme, ogni giorno, c'è la nostalgia che cerca un posto dove respirare.
Attraversiamo il ponte, ecco Stephanie. Chitarra sulle spalle, voce nigeriana che canta la vita. Ogni sua canzone è una carezza, un atto d'amore. Una volta mi ha cantato "L'italiano" di Toto Cutugno, e credimi, era più italiana lei – per tenerezza, per convinzione, per amore – di chiunque altro intorno.
Alla tua sinistra vedi passare Ben. Di giorno raccoglie fragole sotto il sole, la sera frequenta la scuola. Ha una moglie e tre figli in Costa d'Avorio, che guarda ogni sera in videochiamata. Il suo sogno è semplice e gigantesco: costruire qui una vita che non sia più fatta di miseria quotidiana.

Non hai tempo di voltarti che da Villar arriva con passo spedito Nirsal, in bici o a piedi. Ha l'entusiasmo di chi si butta in ogni occasione per conoscere, partecipare, esserci. Quando indossa il suo vestito rosso e ti saluta con il suo italiano dall'accento unico, ti sembra di essere in India.
Poco più in là incrociamo lo sguardo di Effa. Occhi profondi, neri, che ti costringono a fermarti. Viene dal Gambia. Porta nel volto un dolore silenzioso, che non ha bisogno di parole. Ma non manca mai a scuola. Ogni sera arriva, ti dà il cinque, come a dire: *so che sei qui anche per me. So che non mi lascerai solo*.
Da Monastero, ogni giorno in bici, arrivano Maye e Seri. Hanno l'età di chi, qui, va ancora all'oratorio. Ma loro lavorano. Raccogliendo frutta sotto il sole, ogni giorno. Poi, la sera, vengono a scuola. E portano una borsa piena di ciliegie da regalare. Tu resti senza parole, vorresti solo abbracciarli e regalare loro la vita che meritano.
A Tetti vive Sitam. Lavora a Busca con la zia. Il suo sogno ha un nome: Mamadou, conosciuto tra i banchi. Lì si sono innamorati. Perché dove ci si sente accolti, può nascere l'amore.

Sempre a Oltre Maira vive Loteni. Non esce quasi mai. Studia e lavora. Lavora e studia. Dice che la salute è tutto, e il resto si può accettare. È timido, delicato, rispettoso in modo profondo. Ha paura di dire troppo, di disturbare, di ferire. Ma se ti lascia entrare, scopri una bontà silenziosa, quasi nascosta, che ti si attacca addosso e non ti lascia più.
Nello stesso quartiere, anche Madja. Si veste di colori accesi, riempie lo spazio con la sua voce, con i suoi video WhatsApp in cui balla la musica ivoriana. Ma quando si parla della mamma, piange. Le manca. Come mancano a tutti coloro che ci hanno cresciuti. Ma qui ha trovato una famiglia di amici a cui dona un affetto speciale. Ha imparato a danzare con la malinconia.

La domenica, se passeggi per le strade di Pratavecchia, potresti incrociarmi mentre corro con Moussa. Ha la resistenza di un atleta olimpico, ma la sua corsa è qualcosa di molto più grande. È fuga dai pensieri, è preghiera, è ricordo, è forza. È passato dal Ghana alla Libia, alle prigioni, al mare, a Lampedusa. E poi, finalmente, Dronero. Ogni tanto corre con me: per lui è stretching e per me è perdere quasi un polmone. Ma lui rallenta, mi motiva e mi aiuta. Vuole che io ce la faccia per restituirmi la fiducia.
Sguardo simpatico e sempre divertito, ci saluta Kaser. Nel suo paese era laureato in geologia, qui lavora nei campi. Nessuno gli restituirà ciò che ha lasciato. Ma Kaser passa da mia sorella prima di andare a lavorare, gioca con i miei nipoti come fosse loro fratello maggiore. È diventato di casa. Potrei andare avanti per ore. Ma mi è stato chiesto di scrivere un articolo e non un romanzo.

Ora mi giro verso di te. Ti guardo.
Camminando accanto a me, mentre ti raccontavo queste storie e ti presentavo queste persone, hai avuto paura? Perché è vero, il diverso fa sempre un po' paura. Ma solo quando ti è sconosciuto. Ora il "diverso" ha nomi, volti, sogni, mani stanche e, spesso, cuori aperti.

Il 20 giugno è stata la Giornata Mondiale del Rifugiato, e io ho bisogno di ricordarti che anche tu, almeno una volta nella vita, hai cercato rifugio. In una persona, in un luogo, in un silenzio, in un vizio, nella fuga. Perché la vita non va sempre come speriamo, ma offrire rifugio a qualcuno, spesso, è il modo più semplice per trovarne uno anche per sé.
Ora ti lascio andare. Cammina per Dronero. Guardati attorno. Forse scoprirai che il mondo non è poi così lontano. E che "certa gente" è più dronerese di quanto immagini. Che la mela che mangi l'ha raccolta quel ragazzo che lavora tutto il giorno, va a scuola la sera, e prega la notte, in una lingua diversa, forse, ma con la stessa speranza, per un mondo più giusto.
Fermati. Respira. Osserva.
Forse ora non ti fanno più paura. Anzi, ti stanno già sorridendo da sotto i portici.

Viviana Ramonda

Ps. I nomi sono stati inventati per rispetto delle persone citate, ma le storie sono tutte autentiche. Una più dell'altra.

SAN DAMIANO MACRA

"Pedalalp Adventures"

In campo una nuova attività turistica

Tra le attività sorte grazie al Piano di finanziamento europeo "NextGenerationEU" e il Ministero della Cultura, MiC, italiano vi è anche "Pedalalp Adventures" il nuovo "Accompagnatore cicloturistico" nel Comune di San Damiano Macra; si tratta di Pietro Agnese, da sempre appassionato di bici e montagna.
L'attività, iniziata nel 2024 con sopralluoghi a San Damiano Macra e nei comuni vicini, è stata accompagnata dalla frequentazione del corso di 286 ore della Regione Piemonte conclusosi con l'iscrizione di Pietro Agnese nell'elenco degli accompagnatori cicloturistici della Provincia di Cuneo, numero 237.
Il corso prevedeva normativa turistica, pronto soccorso, manutenzione biciclette, tecnica di guida, conoscenza dei principali monumenti, parchi, aree protette, siti di interesse comunitario ecc. presenti sul territorio non solo della nostra valle ma dell'arco alpino che va dalla Valle Po sino alla Valle Tanaro, con escursioni e viaggi di più giorni in Liguria, accompagnamenti di guide alpine e speleologiche, turistiche, elisoccorritori, agenzie di viaggio, geologi, storici ecc.
La nuova impresa ha partecipato alla festa a San Damiano del 18, 19 e 20 luglio durante la quale sono stati accompagnati sul percorso lungo il Maira e su per le ripide strade e sentieri comunali del versante orografico sinistro una decina di turisti. Chi non disponeva di bicicletta ha potuto usufruire delle Emtb del Consorzio Turistico Valle Maira, che hanno permesso di raggiungere le borgate di Pagliero, Podio, Ugo e giungere fino alla strada dei Cannoni e scendere a valle sino a Monastero di Dronero. Le escursioni hanno attraversato bellissimi boschi ombrosi, costeggiato il torrente Maira permettendo a molti di scoprire la particolare architettura alpina, i caratteristici pilastri in pietra o pedalare sulle belle stradicciole di fondovalle. Alcuni infatti hanno preferito partire dalla frazione di Monastero e sono risaliti a Villar attraversando la Riserva Naturale dei Ciciu, per poi raggiungere Dronero, visitare i portici e il ponte del Diavolo e proseguire per ponte Olivengo, Tetti, Cartignano, San Damiano.
Le escursioni della durata dalle tre alle sette ore, sono sempre terminate a San Damiano, presso la tensostruttura che ospitava balli occitani, organizzati dalla vivacissima associazione culturale Escarton: qui venivano serviti generosi piatti della più classica pulenta, sautisa e burgunsola, apprezzatissime dopo le impegnative pedalate, spesso in salita.
Pietro è stato coadiuvato nelle tre giornate dal fratello Arturo e dal padre Enrico: entrambi hanno seguito e concluso il corso per accompagnatori dell'unione europea. Conoscenza del territorio, frequentazione dei percorsi fuoristradistici, rispetto dell'ambiente, apprezzamento delle bellezze architettoniche, naturali e paesaggistiche sono alcuni degli ingredienti base della nuova iniziativa cicloturistica insediatasi stabilmente in valle.
Alla festa di San Damiano è stato portato dalla ciclostazione

di Cuneo ed esposto il mezzo messo a disposizione da Granda bus, in collaborazione con Rotary e Fondazione CRC, che permette ad anziani non più autonomi e paraplegici di sperimentare, opportunamente assistiti da due guide cicloturistiche, nuovamente il movimento meccanico su bicicletta, la brezza in volto. Il mezzo è stato presentato al Presidente della Casa di Riposo Don Grassino che si è riservato di esaminare una iniziativa mirata agli ospiti.
Pedalalp è disponibile a organizzare escursioni in bicicletta, muscolare o a batteria, mtb, strada o gravel, di uno o più giorni nel territorio di valle o altrove. Anche su percorsi downhill. Assicurato il trasporto con recupero biciclette e ciclisti con carrello e mezzi adeguati. Il tutto con la massima serietà.

Laurea

Mercoledì 16 luglio, presso la Facoltà di Economia e Management dell'Università di Torino, Anna Marino ha conseguito la laurea in Amministrazione e controllo aziendale. Ha discusso una tesi sull'applicazione di pratiche di controllo gestione al fine di ottimizzare i processi operativi aziendali. Uno studio sul territorio che ha interessato la Bernardi SRL di Villar San Costanzo.
Alla neo laureata le congratulazioni dei familiari e della redazione.

AVOCA
ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI CUNEO
ACLI ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI CUNEO

Non ti costa niente! DONA IL TUO 5x1000 all'A.Vo.C.A.

Sostieni l'Assistenza Familiare per la ricerca di Colf e Badanti
Scopri la piattaforma www.assistenzafamiliare.com
codice fiscale: 96070190044

Le ACLI consigliano

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE

IL TUO 8x1000 alla CHIESA CATTOLICA
Un piccolo aiuto per fare tanto.
NON TI COSTA NIENTE!

PRENOTA IL TUO 730

Sede Prov.le ACLI: Piazza Virginio 13, CUNEO - Tel: 0171 452611 - Email: info@aclicuneo.it - Web: www.aclicuneo.it
Uffici: CUNEO - MOVI ACLI (tel. 0171/452691) Piazzale della Libertà 16 (Piazza della Stazione Ferroviaria) movi@aclicuneo.it
ALBA (tel. 0173/33161) P.zza San Francesco, 4 - ufficio.alba@aclicuneo.it - BRA (tel. 0172/055910) P.zza Roma, 5 - ufficio.bra@aclicuneo.it
FOSSANO (tel. 0172/636586) Via Vescovado, 16 - ufficio.fossano@aclicuneo.it - MONDOVI' (tel. 0174/552491) P.zza S.Maria Maggiore, 6 - ufficio.mondovi@aclicuneo.it
SALUZZO (tel. 0175/217568) Via Piave, 17 - ufficio.saluzzo@aclicuneo.it - SAVIGLIANO (tel. 0172/712963) C.so Vittorio Veneto, 38 - ufficio.savigliano@aclicuneo.it

DRONERO

Cristiano Cottafavi, scomparso prematuramente

Riposa ora nel cimitero cittadino

Che cosa poteva nascere dall'unione tra una principessa austroungarica e un diplomatico italiano se non una persona particolare, ovvero Cristiano Cottafavi, diplomatico di carriera, mancato prematuramente in questo assolato mese di luglio.
Persona gioviale e gran affabulatore che tanti droneresi senz'altro ricorderanno di aver incontrato, senza lontanamente immaginarne storia e origini ed è proprio di questo vogliamo raccontarvi.
Incominciamo dalla "droneresità", ereditata dalla famiglia Savio, nel cui antico palazzo ha oggi sede il Civico Istituto Musicale. Tutto ebbe origine quando nei primi del '900 suo nonno paterno, Francesco, originario di Correggio, arrivò a Dronero come giovane ufficiale alpino del Battaglione Dronero, e qui conobbe una giovane e bellissima Agnese Savio: i due si innamorarono e si sposarono e dalla loro unione nacque il papà del nostro Cristiano, Luigi, di cui parleremo dopo. Passiamo adesso ai Cottafavi, famiglia di possidenti terrieri di Correggio, della "bassa" come avrebbe detto il Guareschi di Don Camillo, dove oggi ancora si può ammirare Villa Cottafavi, un vero e proprio complesso di edifici padronali e rustici, edificata in stile neoromantico e circondata da un parco. La fece costruire Vittorio Cottafavi deputato del Regno e sottosegretario alle Finanze nel governo Giolitti 1907-1907 e all'Agricoltura nel governo Salandra dal 1914 al 1916. In famiglia ci fu poi un secondo Vittorio, regista cinematografico, che esordì nel '43 con il film "I nostri sogni" in cui diresse un giovane Vittorio De Sica.
Il nostro Cristiano era un "sabra", nacque infatti nel 1954 a Giaffa, in Israele, dove il papà Luigi era stato da poco assegnato come diplomatico; la mamma, legata alla sue origini boeme avrebbe voluto chiamarlo Nepomuk (in italiano Nepomuceno, il santo protettore di Praga), il papà non era d'accordo e il prete che era appositamente arrivato da Gerusalemme per battezzarlo incominciava a spazientirsi, il percorso per il ritorno sarebbe stato ancora lungo e visto che il tempo passava e questo nome non usciva, si fece avanti e propose il nome di Cristiano, i due genitori concordarono e Cristiano fu. Così raccontava lui, uno dei tanti aneddoti della sua vita "particolare" con cui amava intrattenere le persone a lui vicine.
La carriera del papà proseguì, prima a Londra e poi in Norvegia, dove Cristiano inizia il suo percorso scolastico nelle scuole elementari annesse ad una base inglese della RAF e in quel periodo conosce Knut Haukelid, eroe dell'impresa del Telemark in cui commandos inglesi e norvegesi distrussero l'impianto di produzione di acqua pesante, necessaria per gli esperimenti atomici del Reich. Knut era diventato amico di famiglia, insieme a lui e al suo papà Luigi il giovane Cristiano passava bellissimi fine settimana nelle ***hytte***, piccole baite di legno costruite in riva ai piccoli laghi nascosti nei boschi norvegesi. Dalla Norvegia alla Persia, oggi Iran, Luigi Cottafavi diventa Ambasciatore d'Italia presso lo Scià Reza Pahlavi, e la famiglia lo segue. Cristiano cresce, frequenta il collegio navale Morosini di Venezia, a seguire la Scuola Militare Alpina di Aosta e poi inizia gli studi universitari a Torino, facoltà di Giurisprudenza, la cui conclusione segna l'inizio della sua carriera diplomatica che lo porterà in giro per il mondo, Austria, Germania, Pakistan, Senegal, per finire come Console Generale a Francoforte al tempo di Mario Draghi Governatore della BCE.
Non si può però non tornare sulla figura del padre che dopo Teheran diventa Capo di Gabinetto di Aldo Moro al Ministero degli Esteri nel periodo 1969-1972, sarà a lui che Moro indirizzerà una delle ultime lettere scritte durante la sua prigionia, con l'obiettivo di coinvolgere l'ONU, il cui Segretario Generale al tempo era l'austriaco Kurt Waldheim, nel tentativo di negoziare la sua liberazione. Il suo coinvolgimento era anche conseguente agli intimi legami che aveva con l'Austria, patria natale di sua moglie, la mamma di Cristiano, la principessa Gabrielle de Rohan, discendente di una antica casata francese emigrata nell'impero austro-ungarico ai tempi di Napoleone e infeudata in Boemia, nel castello di Sychrov, oggi repubblica Ceca.
Luigi Cottafavi nel 1978 diventa Segretario Generale Aggiunto dell'ONU e Direttore della sede ONU di Ginevra, incarico con cui concluderà la sua brillante carriera.

* * *

Dopo avervi portato in giro nella storia, e per il mondo, ritorniamo a Dronero, perché è qui che Cristiano si sentiva a casa, in mezzo a quelle montagne che, fino a quando il tempo e la salute lo hanno permesso, ha percorso in lungo e in largo. Qualche anno fa ha voluto donare alla città di Dronero una interessante raccolta di libri attinenti a tematiche politico-diplomatiche, accolti nell'archivio del centro Giolitti.
L'Amministrazione comunale, dopo qualche incertezza iniziale, lo ha accolto nella tomba dei Benefattori di Dronero dove riposerà insieme agli Allemandi, a Don Raviolo, a Mallè e altri personaggi, magari meno noti, ma che in vita hanno amato e operato pro Dronero.

Massimo Monetti

Cristiano Cottafavi, diplomatico

UNA PAROLA AL MESE

PALETÒ

Andiamo controcorrente, in piena estate parliamo di un indumento caldo e protettivo che usiamo nelle fredde giornate d'inverno, il paletò. Parola usata dal dialetto piemontese in cui assume la forma *paltò*, ma che ha radici lontane. Si parte dal francese paletot, cappotto a doppiopetto in uso a cavallo tra Ottocento e Novecento, che a sua volta deriva dalla parola inglese medievale *paltok*, anche se questa in realtà era riferita ad un giubbone o giacca invernale, ma corta. Il termine *paltò* entra nell'italiano dopo il 1830, a seconda della qualità, il *paltò* presenta un collo di velluto o di pelliccia. Per questo, con il tempo il cappotto venne sempre più considerato prezioso, da conservare nel tempo, la cui scelta rappresentava un evento unico da condividere con tutta la famiglia. Ben presto divenne un simbolo distintivo di eleganza, per i giorni di festa. Il *paltò* ha anche una funzione sociale che culmina nell'espressione di dignità distinguendo, specie per la società rurale piemontese, la circostanza di festa da quella lavorativa.

DRONERO

Casa della Divina Provvidenza "Le Perle"

Icardi: nuova soluzione abitativa e assistenziale per le ospiti della struttura

Mercoledì 9 luglio, in videochiamata, si sono incontrati i responsabili della Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli, del Distretto Sanitario, del Consorzio Socio-Assistenziale e gli amministratori del Comune di Dronero. Nell'incontro è stata comunicata l'attività delle commissioni UMVD (Unità Multidisciplinare di Valutazione della Disabilità) e UVG (Unità di Valutazione Geriatrica) che hanno disposto le valutazioni socio sanitarie con i servizi specialistici, finalizzate a valutare la condizione di non autosufficienza delle ospiti della Casa della Divina Provvidenza e dei loro bisogni assistenziali.
In seguito a questa videoconferenza è stato convocato un nuovo incontro con i familiari delle ospiti che si è svolto lunedì 21 luglio presso l'oratorio parrocchiale di Dronero. Presenti anche questa volta molte figure istituzionali tra cui il presidente della Commissione Sanità regionale Luigi Icardi, il presidente delle Opere Pie droneresi Piero Zagnoni, il sindacalista Giuseppe Van Cliff che ha seguito la vicenda del personale sin dall'inizio, il presidente provinciale delle Acli Elio Lingua, la direttrice e l'amministratore della residenza "Le Acacie" candidata ad accogliere le ospiti delle Perle, la superiora della Congregazione e la segretaria della Casa dronerese e il parroco della città don Giovanni Banchio. Oltre naturalmente ai parenti delle ospiti.

Un momento della riunione del 21 luglio

Dopo la valutazione delle commissioni sanitarie, svolta tempestivamente nel mese di giugno, alcune delle ospiti sono già pronte ad essere trasferite nella nuova struttura di Santo Stefano, per cinque è già stata trovata una sistemazione alternativa dai parenti e le rimanenti saranno progressivamente inserite nella RSA tenendo conto delle valutazioni e delle liste d'attesa, ferma restando la disponibilità a mantenere compatto il gruppo.
Il presidente della Commissione Sanità, il consigliere regionale Luigi Icardi, è intervenuto ricordando che quella della Casa della Divina Provvidenza "È una vicenda che mi ha visto impegnato in prima persona fin da quando è stata ufficializzata la comunicazione della chiusura – ha detto Luigi Icardi – perché questa vicenda ha risvolti anche sotto l'aspetto umano data la condizione di fragilità delle assistite interessate e delle loro famiglie. È pertanto, importante che il gruppo delle ospiti rimanga unito per evitare traumi e stress dati dal cambio di ambiente abitativo. Ho individuato, quindi, una soluzione in quella direzione presso la struttura "Acacie" di Santo Stefano Roero che ha accolto la mia richiesta confermando la disponibilità ad accogliere l'intero gruppo". L'ASL CN 1 e l'ASL CN 2 con le rispettive commissioni UMVD (Unità Multidisciplinare di Valutazione della Disabilità) e UGV (Unità di Valutazione Geriatrica) hanno effettuato in tempi molto rapidi le valutazioni socio sanitarie, finalizzate a valutare le reali condizioni di non autosufficienza indispensabili per una nuova allocazione".
"Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato per trovare una giusta soluzione, a partire dai direttori delle ASL – ha concluso Icardi – alle disponibilità dimostrate dalle strutture del territorio. Abbiamo raggiunto l'obiettivo di trovare una adeguata sistemazione per tutte le ospiti e entro il mese di settembre saranno quasi tutte traferite. L'ASL di riferimento integrerà la retta al 50% per alcune ospiti che presentano un quadro clinico e assistenziale rispondente a requisiti specifici. Per le situazioni di salute più gravi, l'integrazione arriverà al 70%. Questo è un aiuto concreto alle famiglie che si sono trovate in grave difficoltà per la chiusura della struttura".
Se si avvia a soluzione la vicenda delle ospiti della struttura dronerese, non è mancato l'impegno ad assistere il personale dipendente che, con la chiusura della struttura, sarà costretto a trovare soluzioni occupazionali alternative (qualcuno già lo ha fatto) o ammortizzatori sociali idonei. Questa la parte seguita in particolare dal rappresentante sindacale Van Cleff.

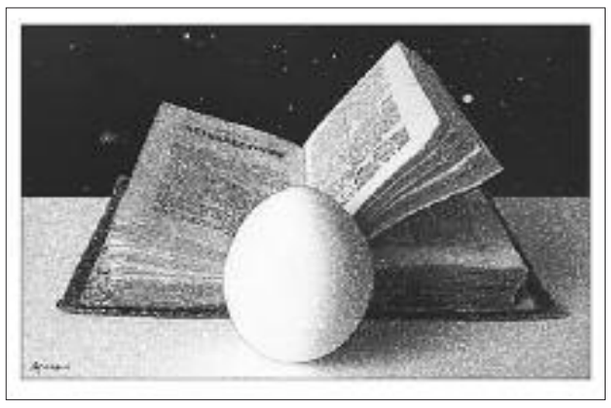
RD

CHIAPPERA

Mostra e annullo filatelico

Opere di Giorgio Arrigoni legate all'arte del Giubileo

La piccola frazione ai piedi della Rocca Provenzale ospiterà un evento singolare nel suo genere. Sabato 9 agosto è prevista la possibilità di avere in loco un annullo filatelico particolare, legato all'anno giubilare in corso. Per iniziativa di Giorgio e Marta Arrigoni, originari dell'alta valle, sarà attivato uno sportello temporaneo di Poste italiane, con la presenza di funzionario addetto dalle ore 11 alle ore 17, per la vendita di francobolli e l'apposizione dell'annullo, realizzato su bozzetto di Giorgio, sulle cartoline stampate per l'occasione e donate ai partecipanti che ripro- ducono un dipinto dell'autore. Giorgio Arrigoni da oltre 25 anni realizza bozzetti di annulli filatelici commemorativi di momenti importanti e particolari, tra questi anche quelli che ricordano i Patti di Saretto.
L'iniziativa si svolgerà sul piazzale della chiesa di Santa Margherita, all'interno della quale - nella giornata di sabato con orario 10-18 e di domenica 10 agosto, con orario 9-12 e 14-19 - sarà possibile visitare la mostra Jubil Art (in tema con il Giubileo) dal titolo "Eggs on the moon" con opere dello stesso Arrigoni e allestita sul lato sinistro della navata.



Fronte della cartolina

Annullo filatelico

ESCURSIONI IN VALMAIRA

La cima delle Manze

Dalle sorgenti del Maira: laghi, praterie e ampio panorama

La cima delle Manze si trova sullo spartiacque tra Italia e Francia in una zona ricca di laghi e ampi pascoli sovrastati da verticali pareti e aguzze guglie calcaree dall'aspetto dolomitico.
La vista, man mano che si sale si apre sull'alta valle Maira, con la suggestiva borgata di Chiappera dominata dalla rocca Provenzale, e poi sul monte Ruissas e il Chersogno.
Più in alto, dopo aver attraversato i pendii sotto la vertiginosa parete nord del monte Auto Vallonasso, si ammira la maestosa parete nord del monte Oronaye, che si riflette nel suggestivo lago Apsoi.
Sopra al lago, l'ampia sella del colle del Villadel — che vista dal basso fa immaginare che si apra verso spazi nuovi e immensi— regala davvero un panorama vastissimo sui monti e le valli francesi, in particolare sulla valle dell'Ubayette.
La gita non è breve ma i sentieri sono agevoli e ben tracciati Solo l'ultimo tratto, dal colle del Villadel alla cima, presenta una traccia più esile ma sempre evidente.

CIMA DELLE MANZE m 2721 dalle SORGENTI DI MAIRA
Difficoltà: E (escursionista medio). Tutto su buon sentiero
Partenza: Quota 1630 presso le sorgenti del Maira. Oppure da Saretto a quota 1530.
Dislivello in salita: 1100 metri (da Saretto: 1200 metri). Lunghezza: circa 13 Km (andata e ritorno). Da Saretto 15 Km. Esposizione: Per lo più a nord.
Tempo di percorrenza: 5-6 ore circa, andata e ritorno. Cartografia: Chaminar en auto val Maira di Bruno Rosano

Accesso stradale:
Val Maira. Da Acceglio si prosegue verso Saretto. Oltrepassato il paese, al termine di una breve discesa si volta a sinistra prima del lago Dopo un ponticello, si prende una stretta strada asfaltata che, in circa un Km, porta alle sorgenti.
Attualmente la strada da Saretto alle Sorgenti è chiusa con una sbarra. È possibile richiederne l'apertura telefonando al n° 3761296407, se il parcheggio in alto non è ancora completo. Costo parcheggio alle Sorgenti Euro 10.

Itinerario:
Dal parcheggio delle sorgenti del Maira, posto sulla destra del torrente, si prende il sentiero che sale sulla destra (indicazioni SPGR, sentiero Frassati). Dopo circa 100 metri di dislivello si incrocia la strada militare che porta alla Pausa, chiusa al traffico. Si attraversa la strada e si prosegue per il sentiero soprastante (S13). Dopo una serie di ripidi tornanti il percorso obliqua a sinistra e raggiunge a quota 2000 metri una sella panoramica affacciata sul lago Visaisa.
Il percorso, ora pianeggiante contorna dall'alto e a sinistra l'ampia conca del lago. Riprende poi a salire con ripidi tornanti pietrosi in direzione della parete nord dell'Auto Vallonasso, fino a raggiungere, verso destra, quota 2300, in un pianoro con dossi e vallette dove si trova il lago Apsoi.
Qui si tralascia a sinistra la deviazione per il colle Enchiausa. Poco oltre si incontra il bivio che porta al bivacco Bonelli e al vicino lago Apsoi, che meritano sicuramente una visita.
Per salire alla cima delle Manze si prosegue invece a destra, sul sentiero principale (S13) che supera un tratto più ripido e poi raggiunge dolci e ampie praterie. All'inizio dei verdi pascoli, si prende a sinistra il sentiero che passa in lieve pendenza a sud del lago inferiore delle Munie in direzione del col di Villadel (S35, SRC).
Il sentiero sale poi più deciso nel soprastante vallone, con alcuni tornanti, in direzione sud-ovest. Quindi si porta sul lato destro dell'ampia conca e sbuca sull'aperto colle di Villadel a quota 2627 metri al confine con la Francia.
Dal passo si risale verso destra la dorsale sud della cima delle Manze. Senza difficoltà, deviando alla fine verso destra, si raggiunge la panoramica cima a 2721 metri.

Sergio Sciolla

Il lago Apsoi e il monte Oronaye visti dall'itinerario di salita

CONSIGLI DI LETTURA

La montagna che vogliamo

Il "manifesto" di Marco Albino Ferrari, per superare lo sfruttamento

Il "manifesto" di Marco Albino Ferrari, per superare lo sfruttamento
È un po' che lo aspettavo perché Marco Albino Ferrari mi aveva detto che stava lavorando a una proposta (un "manifesto" come recita il sottotitolo) su come superare la fase di critica dello sfruttamento della montagna denunciata nel precedente "Assalto alle Alpi". Sebbene il compito nel quale si è cimentato sia estremamente difficile, rilevare le criticità del passato è più facile che non proporre per costruire il futuro, il risultato è interessante per chi guarda alle terre alte come a uno spazio ricco di potenzialità da vivere avendone cura per non compromettere definitivamente la fragilità che le caratterizza.

La copertina del libro

Alcune considerazioni, offerte dall'autore nella premessa, riguardano il "cosa" è il territorio montano oggi: un'estensione che supera il 50% del territorio del nostro paese dove risiedono circa 5 milioni per persone. Quindi, nella sostanza, stiamo parlando di un territorio che, rispetto al restante poco meno del 50% è mediamente abbandonato. Eppure se lo si pensa solo così, guardando alla media, come succede in tante situazioni si ottengono informazioni errate: in montagna abbiamo luoghi dove si concentrano pressioni enormi e dove il livello di antropizzazione raggiunge livelli insostenibili come ad esempio dove l'overtourism è una costante, piuttosto che in certe vallate delle monoculture agricole o nelle città dormitorio del pedemonte.
E poi il nulla, in tante zone, a tutte le quote, dove l'uomo non è presente (o quasi) e dove regna ancora sovrana l'economia dell'intangibile, ovvero quell'economia basata su ciò che la natura offre gratuitamente e che per essere fruita non ha bisogno se non dell'essere in quel luogo. Esempi di questo tipo di intangibili sono la purezza dell'aria, la natura incontaminata, il profumo dell'erba, il silenzio, il buio, il cielo stellato ... Ad essa si contrappone l'economia dell'investimento in beni tangibili che per essere ripagati necessitano di una presenza massiccia di persone da capacità di spesa elevata perché essi costituiscono l'ossatura della fruizione dell'ambiente e dello spazio: alberghi, negozi, immobili, strade, parcheggi, funivie, spazi giochi organizzati, mezzi per spostarsi e per salire in alto in modo agevolato, ecc.
Questi due modelli dicotomici sono anche, nell'immaginario collettivo, i due estremi di come la montagna viene vista oggi: l'ambizione alla wilderness, dove l'uomo non lascia traccia, si contrappone alla ricerca della vita cittadina in quota, anzi, di una vita ancora più lussuosa di quella cittadina perché concentrata nei periodi di salita al monte per fuggire proprio dalla città.
Ma è possibile che esistano solo queste due alternative? Non siamo, invece, di fronte alla grande opportunità di indirizzare una moderna e attuale modalità di vivere in montagna che, rispondendo a dinamiche già in essere, faccia risultare le terre alte attrici importanti della vita dei prossimi anni e di come l'umanità risponderà, ad esempio, alla crisi climatica? La risposta di Marco Albino Ferrari è interessante e si fonda su analisi attente e su proposte razionali che hanno alla loro base l'idea di una gestione curata della filiera del legno, essendo il legno la materia prima alla quale più di tutte dovremmo guardare per un futuro sostenibile: materiale per l'edilizia, per il riscaldamento, biodegradabile, a km zero e che si rinnova e si rigenera grazie al taglio e alla gestione programmata degli enormi spazi oggi abbandonati e diventati bosco selvatico. Su come gestire questa opportunità ci vengono riportati esempi e best practice dimostrando che sì, si può fare! anche perché, è la riflessioni di Ferrari, in futuro gli abitanti della montagna saranno sempre di più e l'incremento non sarà dato dall'aumentata natalità dei montanari ma dal trasferimento di coloro che si possono permettere di abitare la città "per necessità", in determinati e limitati periodi, ma che scelgono invece la montagna dove portano la loro esperienza, il loro spirito, nuove idee e proposizioni nate irrobustite dalla scelta volontaria compiuta di vivere lì.
Importante il riferimento a nuove idee, nuove istanze, nuovo spirito: Ferrari, infatti, ci mette in guardia dal rischio della sacralizzazione della natura che porta all'ecopopulismo, il diffuso modo di guardare ad essa come a qualcosa da non toccare ("gli alberi non si devono tagliare!") da lasciare svilupparsi senza ingerenze umane. Il bosco e i suoi alberi, ci ricorda l'autore, non vanno protetti in assoluto e lasciati allo stato selvatico ma vanno curati e gestiti in modo utile e sostenibile, solo così potendo garantire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica che dovrebbe essere alla base di tutte le scelte di indirizzo politico e culturale che riguardano la montagna.
Ma Ferrari si spinge oltre e ci parla anche della dimensione comunitaria che meglio potrà sostenere "la montagna che vogliamo": anche in questo caso non è il passato il riferimento, perché troppo spesso guardarsi indietro porta più divisioni che unioni. Il passato, infatti, è più divisivo che unificante se lo si usa per costruire un presente sulla base di comuni radici, di indefinite identità, di superate tradizioni; anche in questo caso, invece, si deve guardare al futuro individuando elementi che aiutino a coagulare intorno ad interessi e utilità comuni gli indirizzi e la governance istituzionale della società montana. Dalle associazioni fondiarie ai commons inglesi, Ferrari riporta esempi che possono realmente aiutare ad andare in questa direzione e, anche in questo caso sì, si può fare! Un aspetto, ed è quasi un'invocazione, viene anche rivolto all'inter-

L'autore Marco Albino Ferrari

vento dello Stato che dovrebbe rendersi conto della grande opportunità che ha nel sostenere, con apposite iniziative e norme, la società e l'economia alpine per aiutarle a superare gli svantaggi iniziali che costituiscono un ostacolo nella concorrenza con il piano. Il libro si conclude con esempi virtuosi già visibili, con il richiamo ad esperienze comunitarie che sono lì a dimostrare la percorribilità delle proposte formulate e con la certezza che dopo l'"assalto alle Alpi" esista davvero la possibilità di vivere ne "la montagna che vogliamo".
La narrazione che l'autore ci propone prende il via dal laboratorio del verde, a Solaiolo, paese nella val di Fiemme dove Elisabetta Zanetti ("Betta") gestisce il vivaio che produce e accudisce 200.000 piantine di abete (1.500 per ogni ettaro) e che al compimento del quarto anno vengono messe a dimora. Interessante la storia di Solaiolo, dove questa "nursery" per le piante (una volta li chiamavano "orti forestali") è l'unica ormai rimasta dopo che la moderna scienza forestale privilegia il rimboschimento misto e naturale alla piantagione di boschi "puri". La tempesta Vaia infatti, del 2018, ci ha ricordato la fragilità di un bosco formato tutto da alberi della stessa specie, incapace di resistere, anche solo in parte, alla forza della natura.

Paolo Bersani

Marco Albino Ferrari, La montagna che vogliamo, collana Le vele, Giulio Einaudi Editore, 2025.
Il libro è in vendita presso la cartolibreria Alice di Dronero.

CICLISMO

Cavallo vince la Maratona delle Dolomiti

Luca Cavallo ha vinto la Maratona delle Dolomiti

Luca Cavallo, fino allo scorso anno nel gruppo degli Under 23/Elite con la maglia della Technipes, si è buttato nel mondo delle gran fondo dopo aver appeso la bicicletta al chiodo. Tesseratosi per la Officine Mattio Cycling Club, il piemontese ha conquistato in rapida successione Sportful Dolomiti Race, Marmotte Granfondo Alpes e Maratona delle Dolomiti. Risultati che, per quanto maturati in un contesto amatoriale, non sono passati inosservati. Lo Swatt Club, che lo corteggiava già nella passata stagione, gli ha messo nuovamente gli occhi addosso, ma Cavallo ha gentilmente declinato l'offerta della formazione lombarda.
Non tornerà tra gli agonisti, dunque, il venticinquenne di Dronero, che nel 2023 visse la sua miglior annata tra gli Under 23 conquistando il Giro delle Valli Aretine, la Zanè-Monte Cengio e la Freccia dei Vini, chiudendo secondo a Mercatale, nella Sulle Strade di Marco Pantani, il Giro della Franciacorta, la Pessano-Roncola e il Trofeo Corsanico, e ancora terzo al Giro del Piave e al Giro del Veneto.

ATLETICA

Francesco Mazza è Campione d'Italia

Il dronerese, 20 concede il bis a Grosseto nei 3000 siepi

Dopo Rieti il dronerese Francesco Massa (nato il 30 luglio 2005 a Cuneo) concede il bis laureandosi a Grosseto campione d'Italia "categoria promesse" 2025 nella difficile e faticosa gara dei 3000 siepi, sbaragliando, venerdì sera 4 luglio, il campo degli agguerriti avversari provenienti da ogni angolo di Italia.

Le società di appartenenza di Francesco

Tesserato per l'Atletica Casone Noceto trionfa sul traguardo con il tempo di 8'56"62, questo il responso cronometrico di Grosseto.
Francesco Mazza dopo i primi passi nella Dragonero del patron Graziano Giordanengo andava in prestito all'Atletica Saluzzo dove è cresciuto sotto la guida del tecnico Silvana Cucchietti. A fine 2022 si è trasferito al Tuscany Camp di San Rocco a Pilli nel comune di Sivicille (Siena) allenato da Giuseppe Giambrone.

Centrato il primo obiettivo del 2025

L'obiettivo stagionale era l'accesso agli Europei del 17 luglio in Norvegia, con il tempo di qualificazione già centrato il 2 giugno a Rovereto (8' e 53).
"Nel 2024 sapevo di poter essere uno dei migliori U20 in Italia in tutte le discipline, e così è stato: togliendo lo scivolone degli italiani di cross di Cassino dove conclusi 13esi-mo a seguito di un errore nell'alimentazione, il resto della stagione fu eccellente".

Il ricco medagliere del 2024

Podi in diversi cross internazionali, secondo agli italiani indoor nei 1500m, secondo agli italiani di corsa in montagna,

Francesco Mazza

sesto individuale e secondo a squadre agli europei di quella stessa disciplina ad Annecy in Francia, minimo per i mondiali U20 nei 3000m siepi all'esordio su quella distanza, titolo italiano U20 nei 3000m siepi e 18esimo ai mondiali juniores a Lima (Perù), secondo miglior tempo dell'anno a livello juniores nei 10km su strada (30'24") e sesto al Trofeo Opitergium 2024 di Oderzo, 25esimo agli europei di cross di Antalya(Turchia) e secondo miglior italiano in quella gara a mezzo secondo dal primo.
"Un po' difficile questa prima parte di 2025, a causa dell'aumento esponenziale degli allenamenti, che hanno reso il mio fisico un po' incostante, e dell'approdo nella nuova categoria".
"Tuttavia – continua Francesco Mazza - sto confermando la mia maturità come atleta riuscendo a risolvere molto i problemi di incostanza e a conquistare il minimo per i campionati europei U23 di Bergen (Norvegia) sui 3000m siepi con il nuovo pb di 8'53"
Dedica la vittoria di Grosseto alla mamma Maddalena Bonfanti
Maddalena Bonfanti che ha preso parte alla tre giorni di Grosseto ha macinato chilometri e chilometri (più di mille) pur di stargli vicino in questa gara trampolino di lancio per numerose altre imprese che auguriamo al giovane atleta dronerese. Tornata a Dronero era visibilmente commossa per l'affetto e le felicitazioni degli sportivi (e non solo) droneresi.

La felicità di Silvio Bonfanti

Grande gioia anche per il nonno, Silvio Bonfanti che il 9 luglio ha compiuto 88 anni. L'ex storico difensore della vecchia "Pro" allenata da Maurizio Ghio - erano i tempi di Valter Corrado, Cucciolo e Franco Chiapello, tanto per citarne alcuni - ha voluto lasciare il suo qualificato commento. "All'inizio ero un po' titubante perché il fisico gracile di Francesco non mi convinceva molto. Poi ho dovuto ricredermi, la sua buona volontà e determinazione gli hanno permesso di superare le varie difficoltà, la distanza da casa, interruzione e ripresa degli studi, i nuovi amici e i tosti allenamenti".
Paolo Riba

PALLAPUGNO

Serie C2, avvio della seconda fase

Monastero vince nel Girone A, ora altre sei gare

La formazione di Monastero in serie C2 conclude la prima fase del girone A in testa alla classifica con 12 punti, al termine delle 14 giornate previste tra andata e ritorno. Si svolgerà ora una seconda fase con le squadre suddivise non più in due ma in quattro gironi e con sei gare da giocare, tre di andata e tre di ritorno. La squadra di Monastero è stata inserita nel Girone 1 con San Biagio e Bormidese. Avvio di questa fase il 24 luglio ma Monastero osserverà il primo turno di riposo e scenderà in campo la seconda giornata, domenica 3 agosto in trasferta a Bormida. Giocherà invece nello sferisterio di Monastero la terza giornata, venerdì 8 agosto e la seconda di ritorno giovedì 21 agosto, sempre alle ore 21.

Le ultime gare del Girone A
4ª di ritorno, giovedì 26 giugno: Pro Paschese A-Monastero Dronero 5-9; 5ª di ritorno, giovedì 3 luglio: Monastero Dronero-Monticellese 9-4; 6ª di ritorno, mercoledì 9 luglio: Benese-Monastero Dronero 8-9; 7ª di ritorno, giovedì 17 luglio: Monastero Dronero-Neivese 9-0 (forfait della Neivese).

Classifica finale Girone A
Monastero 12; Pro Paschese A 9; Pieve di Teco 9; Monticellese 8; Bormidese 7; Benese 5; Pro Spigno 3 e Neivese 2 (un punto di penalizzazione).
La formazione di Monastero: Stefano Brignone, Davide Arnaudo, Marco Aimar, Simone Giorsetti, Daniel Sigismondi, Christian Salvagno. Dt: Silvio Arnaudo.

La formazione della serie C2

ASD TENNIS CLUB DRONERO

Torneo maschile Città di Dronero

Riservato alla quarta categoria. Federico Aimar Campione regionale. Memorial Tessitore, vincono le droneresi

I partecipanti sono stati ben inferiori agli anni precedenti, solamente 65, ma il livello è stato soddisfacente e non sono mancate le partite, tecnicamente ed agonisticamente, interessanti. Purtroppo il protrarsi dei campionati a squadre ha ristretto molto la stagione dedicata ai tornei, che si è trovata compressa tra la metà di giugno e le ferie di agosto, e così erano ben sette i tornei maschili in calendario nel raggio di una cinquantina di chilometri, in concomitanza con la gara dronerese. Abbiamo comunque avuto i numeri e la qualità per allestire un tabellone più che interessante, del quale facevano inoltre parte una decina di atleti del Circolo di casa. Tra i nostri tesserati, grande protagonista è stato il trentenne Paolo Aimar, capace di spingersi sino alla semifinale dopo aver vinto ben quattro match, tre dei quali contro pronostico. Solamente il borgarino, tesserato per il Country Club Cuneo, Dino Renaudo è riuscito a stopparlo con il punteggio di 6-4 6-3 che non rende l'idea di quanto in realtà la partita sia stata equilibrata e dipesa da pochissimi punti. L'over 50 Renaudo in finale si è trovato ad affrontare il quasi coetaneo (52 a 51 anni) Andrea Comelli del DLF Cuneo. Si è trattato di uno scontro tra due giocatori molto regolari e di pari potenziale che hanno battagliato per circa due ore prima che Renaudo riuscisse a spuntarla per 7-6 e 6-4. Continua così la tradizione favorevole, a Dronero, della famiglia Renaudo, che ha già visto il fratello Andrea vincitore, negli anni scorsi, dello stesso torneo di quarta categoria ed il nipote Giuseppe, finalista nel torneo di terza categoria, sconfitto solamente dal nostro Federico Aimar. Paolo Aimar con questi risultati sale ulteriormente in classifica ed ora si trova ad essere 4.2, un risultato niente male per un ragazzo passato da pochissimi anni al tennis ma dotato di una grande fisicità e voglia di migliorare.

Paolo Aimar, semifinalista del torneo

Federico Aimar nuovo campione regionale

Ormai da anni il nostro trentatreenne maestro Federico Aimar gareggia in modo del tutto occasionale e quasi esclusivamente nei campionati a squadre; a causa di ciò è retrocesso di parecchie categorie, in quanto il sistema di classifiche Federali premia molto di più la quantità che la qualità. Federico si è così trovato, in pochi anni, a passare dalla classifica di 2.5, che lo poneva tra i migliori giocatori italiani, a quella di 3.3 significativa a livello provinciale. Sfruttando però un periodo di minor carico lavorativo e vedendo che i campionati regionali di terza categoria si sarebbero svolti a Lagnasco, per di più su un campo veloce dello stesso materiale (greenset) del nostro campo coperto, ha deciso di iscriversi per vedere cosa era ancora in grado di fare. Sin dal primo turno ha dimostrato di essere completamente fuori categoria per il lotto dei partecipanti e con una serie di risultati netti è arrivato in finale con quattro vittorie, nelle quali ha concesso complessivamente sei games agli antagonisti (meno di uno per set). Un minimo di tensione, unita ad una giornata non proprio di grazia, ha reso un pochino più combattuta la finale che si è aggiudicato per 6-3 6-2, contro Leonardo Falda (testa di serie n. 2) del Tennis Club Saluzzo. Complessivamente cinque partite vinte, con il set più equilibrato chiuso per 6-3 e neppure una palla break concessa sul proprio servizio in un'intera settimana di gioco, nonostante non risultasse neppure inserito tra le otto teste di serie. Grande risalto ha avuto la vittoria sul sito della Federazione, la quale ha ricordato il passato di alto livello di Federico, capace esattamente vent'anni fa di aggiudicarsi il titolo di campione regionale under 14. Con i punti ottenuti in questo torneo, il nostro portacolori dovrebbe, a fine anno, essere promosso da 3.3 a 3.1 e tornare così ad un solo gradino dalla seconda categoria che da sempre rappresenta l'eccellenza nel tennis.

Il neo campione regionale Federico Aimar

Dominio dronerese al Memorial Vincenzo Tessitore

Si è disputata, nelle prime due settimane del mese di luglio, la settima edizione del torneo femminile di tennis "Memorial Tessitore", in ricordo del compianto storico presidente del sodalizio dronerese. Quest'anno il torneo era riservato alle giocatrici di quarta e terza categoria ed in una trentina di sono presentate ai nastri di partenza. Si sperava in qualche iscritta in più, ma erano ben sei i tornei previsti in tale periodo in quest'angolo di provincia e di conseguenza il risultato numero

Le protagoniste delle due finali: Boschero, Spampinato, Maia ed Aimar

delle partecipanti era già tutt'altro che disprezzabile. Dopo una prima settimana dedicata agli incontri delle "quarta categoria" sono entrate in scena le "terza" e tra queste la nostra portacolori e insegnante Simona Aimar, la quale non rientrava tra le teste di serie in quanto, non disputando più tornei, è scesa parecchio di classifica, ma era sicuramente l'atleta da battere. Che quest'anno fosse particolarmente in forma l'aveva già dimostrato guidando la formazione dronerese alla promozione dalla D2 alla D1 e sino alla semifinale regionale, ma nel torneo di casa si è ulteriormente superata. A farne le spese è stata sin dagli ottavi di finale la saluzzese Iris Viti, vicecampionessa regionale di terza categoria, che ha dovuto incassare un doppio sei a zero, inusuale per lei.
Nei quarti è poi stata la volta di Ginevra Bertone del Country Club Cuneo ad uscire dal campo con un secco 6-0 6-3 e così la nostra giocatrice si è conquistata il diritto di giocare la semifinale contro la monregalese Agnese Maia, testa di serie n. 1 del tabellone. L'incontro non ha avuto storia ed in un'oretta Simona ha raggiunto la finale con una nettissima vittoria per 6-1 6-0; all'atto conclusivo si è trovata incredibilmente ad affrontare, in un certo senso, la giocatrice del giorno precedente, perché nell'altra semifinale Agata Maia (sorella gemella di Agnese) aveva avuto la meglio sulla borgarina Letizia Floris. In finale Simona Aimar è stata ancora più determinata di quanto lo era stata con la sorella il giorno precedente e non ha concesso ad Agata (testa di serie n. 2 del tabellone) neppure un game, chiudendo con un doppio sei a zero un torneo incredibile nel quale ha concesso quattro games in quattro partite.
Parecchi sono stati i ragazzi della scuola tennis che hanno assistito alle partite della loro insegnante e che, non avendo mai avuto modo di vederla impegnata in gara, sono stati favorevolmente impressionati dal livello di gioco espresso. Non per niente Simona era stata tra le migliori giocatrici under italiane e classificata in seconda categoria prima di sospendere l'attività agonistica e dedicarsi all'insegnamento del tennis in parallelo al completamento degli studi universitari. Nella finale del torneo di quarta categoria, dopo una partita ben più combattuta della finale maggiore, è stata la cuneese Silvia Boschero (di origini droneresi) ad avere la meglio su Greta Spampinato di Borgo San Dalmazzo, con il punteggio di 7-5 6-3.
ASD T.C. Dronero

CALCIO ECCELLENZA

Pro Dronero: chi viene e chi va

Intenso mercato estivo, tanti nuovi arrivi

Ad inizio luglio una conferma attesa: sarà ancora **Antonio Caridi** ad allenare i "Draghi" nel prossimo campionato di Eccellenza. Una decisione che rafforza il legame tra il tecnico e la società dronerese, un impegno ormai consolidato da anni. Caridi sarà dunque il punto di riferimento per i bianco-rossi nella nuova stagione agonistica. Dovrà dare continuità al lavoro sin qui svolto, integrare i tanti nuovi arrivati nella squadra e puntare ad obiettivi importanti, in linea con il progetto sportivo che anima la Pro Dronero, sempre guidata con grande passione dal presidente Corrado Beccacini.

Simone Serino, centrocampista

Samuele Beltramo, difensore

Lorenzo Maccario, difensore

Chi arriva

La Pro Dronero apre il proprio mercato per la stagione 2025-26 il 24 giugno con l'ufficializzazione dell'arrivo di **Simone Serino**. Un giocatore di lunga esperienza (classe 1990), centrocampista per buona parte della sua carriera sportiva è passato negli ultimi anni al ruolo di difensore centrale. Serino è cresciuto nelle giovanili della Juventus, vestendo poi la maglia di squadre come Poggibonsi, Bra, FC Savigliano ed il Cuneo, con cui ha giocato nei professionisti nella stagione 2012-13 (in Prima Divisione). Dopo ben 5 stagioni nel Saluzzo (con cui ha disputato due campionati di D), nel 2022 è tornato nel capoluogo, parte del nuovo progetto dell'AC Cuneo 1905 Olmo, dove è rimasto per tre stagioni in Eccellenza.

26 giugno. **Samuele Beltramo**, giovanissimo difensore (classe 2007), nella prossima stagione vestirà bianco-rosso. Arriva alla Pro Dronero dalla seconda Categoria, dove ha vinto il campionato con il Val Maira Calcio. In precedenza aveva giocato nel Caraglio.

Daniel Riviera, attaccante

Giacomo Piretro, portiere

27 giugno Dopo Serino e Beltramo, tra le fila dei "drgahi" arriva anche **Lorenzo Maccario**. Si tratta di un giovane centrocampista (classe 2006) cresciuto nel Settore Giovanile dell'Olmo e dell'AC Cuneo 1905 Olmo, dove ha debuttato in Prima Squadra, rimanendo stabilmente nell'organico nel corso dell'ultima stagione.

28 giugno. Doppia entrata per la prima squadra della Pro Dronero: in arrivo **Oscar Rinaudo** e **Giacomo Piretro**.

Rinaudo, centrocampista ex Caraglio, Valle Varaita, Giovanile Centallo e Busca, nelle ultime due stagioni ha vestito la maglia del Boves MdG. Piretro, invece, è un portiere classe 2002 che può vantare già importanti esperienze in categorie superiori, come Serie C e D: ex Berretti del Cuneo, ha giocato con Prato, Rimini e Sanmaurese e, da ultimo, nel CGC Aosta MSP per il 2024-25.

Youssouph Traore capocannoniere del Girone B Juniores Under 19 Provinciale, in forza tra le giovanili della società dronerese e autore di 22 gol in campionato, dal prossimo anno farà parte della rosa della prima squadra della Pro Dronero in Eccellenza. L'annuncio a fine giugno: per lui una sfida e un'opportunità importante.

Sempre a fine giugno, la società dronerese ha definito l'arrivo di **Pietro Risso**. Difensore classe 2007, cresciuto nel Settore Giovanile del Caraglio Calcio, nell'ultima stagione ha vestito la maglia del Fossano.

A fine giugno è ufficializzato l'arrivo di **Daniel Riviera** che farà parte dell'Eccellenza bianco-rossa nel 2025-26. Attaccante classe 2007, cresciuto nel Settore Giovanile del Saluzzo, nelle ultime tre stagioni ha vestito la maglia del Salice, con Allievi e Juniores Regionali.

Anche a inizio luglio continua il progetto di rafforzamento della Pro Dronero, in vista della stagione 2025/2026 di Eccellenza. Altri due arrivi per la rosa della prima squadra. Prima l'attaccante **Gioele Piretro** (classe 2008), ex Cuneo e Pedona. Ancora nel reparto offensivo, è ufficiale l'arrivo di **Domenico Boniello** (classe 1999) proveniente dall'esperienza con il Centallo Calcio a 5. In precedenza aveva militato in: Pedona, Valle Varaita e Busca (in Promozione).

Ancora a inizio luglio l'ennesimo colpo di mercato: torna alla Pro Dronero **Lorenzo Boglione**. Attaccante classe 2009, è cresciuto nel vivaio dei "Draghi": dopo due anni fra le fila del Busca, tra Giovanissimi e Allievi Regionali (segnando 24 reti), rientra in biancorosso. Boglione sarà aggregato alla Prima Squadra, nel prossimo campionato di Eccellenza.

Chi va

Rigoberto Capitao nella prossima stagione non indosserà più i colori bianco-rossi. Il centrocampista trentaduenne, esperto e veloce, ha chiuso la stagione 2024/25 realizzando ben 16 gol e piazzandosi secondo (a pari merito con Agustin Ferro dell'Alba Calcio) alle spalle del capocannoniere Nicola Rastrelli del Cuneo Olmo. Era arrivato alla Pro Dronero a fine luglio 2024. Ad attendere l'ex Busca, Cheraschese, Gassino San Raffaele, Olmo, Giarre, Bisalta, Albese, Saviglianese e BeneNarzole, vi è una nuova avventura calcistica.

ST

CALCIO ECCELLENZA

Monregale: Filippo Aimar in porta

Il dronerese tra i pali della neopromossa società di Mondovì

Lo scorso 11 luglio, l'annuncio ufficiale della Monregale attraverso i suoi social: arriva il portiere diciannovenne Filippo Aimar. Filippo, dronerese, è nato il 20 gennaio 2006 ed è cresciuto tra i giovanissimi della Pro Dronero per poi passare al Cuneo e successivamente al Busca dove ha esordito a soli 16 anni in Promozione. Nella stagione 2023-24 è tornato alla Pro Dronero come secondo portiere, per rientrare poi a Busca, ancora in Promozione, come primo portiere nell'ultima stagione, a campionato già iniziato. Qui ha collezionato 25 presenze in 25 partite, cosa che gli avrebbe assicurato un posto da titolare anche nell'annata agonistica che sta per iniziare. Ha però deciso di fare esperienza in una categoria superiore nella società di Mondovì, che in soli quattro anni è passata dalla Seconda all'Eccellenza, dove si giocherà un posto tra i pali con Andrea Bergesio (classe 2005), l'altro portiere anche lui appena arrivato dal Centallo.

Filippo Aimar

CALCIO

Stagione 2025-26 in Piemonte

Il via a settembre, fine agosto per la Coppa Italia

Il Consiglio Direttivo del Comitato Regionale Piemonte Vda della LND ha ufficializzato le date dei campionati e coppe della stagione 2025-26.

Date inizio campionati di calcio a 11 maschile

Campionato di Eccellenza Domenica 7 Settembre 2025; Campionato di Promozione Domenica 7 Settembre 2025; Campionato di Prima categoria Domenica 7 Settembre 2025; Campionato Under 19 Provinciale Sabato 4 Ottobre 2025.

Coppe

Coppa Italia Dilettanti Eccellenza Domenica 24 Agosto 2025; Coppa Italia Dilettanti Promozione Domenica 31 Agosto 2025; Coppa Piemonte Valle d'Aosta Prima categoria Domenica 31 Agosto 2025.

CALCIO - ECCELLENZA

In 31 al via

Confermate le iscrizioni per sei cuneesi. Piccolo intoppo per il Centallo

Il 19 luglio, il comitato regionale della LND ha esaminato i documenti riguardanti le richieste di iscrizione inoltrate dalle Associazioni Sportive inserite nell'organico del Campionato di Eccellenza 2025/26. Trentuno le società regolarmente ammesse che andranno a formare i due gironi. Per il momento sono sei le formazioni cuneesi, mentre per il Centallo il giudizio è sospeso per alcune problematiche relative al terreno di gioco. Le squadre cuneesi ammesse al prossimo campionato di Eccellenza: A.C. Cuneo 1905 Olmo; Alba Calcio; Cheraschese 1904; Fossano Calcio Ssd; Monregale Calcio e Pro Dronero.

BOCCE - PETANQUE

Tricolori italiani giovanili

L'ASD Valle Maira brilla a Paesana

Tre giorni di gare, il 18, 19 e 20 luglio, con spettacolo ed emozioni a Paesana dove si sono svolti i Campionati italiani giovanili di petanque, organizzati presso la Bocciofila Valle Po. Tra le diverse società presenti, l'Asd Valle Maira ha avuto un ruolo da protagonista con i suoi giocatori nelle diverse discipline. Tra i 49 iscritti nel combinato Under 12 Under 15, il titolo tricolore è andato a Thomas Rinaudo (Valle Maira) che in finale si è imposto 18-14 su Eros De Glaudi (Bassa Valle). Medaglia di bronzo per Alberto Andrea (Valle Po) e Andrea Costanzo (Bovesana).

Nell'individuale Under 18 vittoria della Caragliese grazie al successo in finale 13-6 di Fabio Musso opposto a Davide Barbero (Valle Maira). Sul podio, in terza posizione ex-aequo Jacopo Milazzo (Pontedassio) e Andrea Blanc (Biarese). Gara ricca e spettacolare anche nel tabellone delle coppie Under 18 dove a vincere l'oro sono stati Davide Barbero e Fabio Musso (Valle Maira) superando per 13-8 in finale ai rivali della Buschese Jacopo Carletti e Filippo Costa. Medaglia di bronzo, invece, alle coppie di Bovesana (Noah Bresciani e Helena Paolazzo) e della Valle Maira (Andrea Blanc e Dylan Donati).

La Valle Maira si è imposta anche nell'individuale Under 12 Under 15. Nella finalissima Jeremy Molineri ha superato di misura 13-12 il compagno di squadra Simone Alfonsi. Bronzo anche all'altro compagno di club Thomas Rinaudo insieme a Marco Marengo (Valle Po). Sui giochi di Paesana, il gran finale è stato riservato alla prova a coppie Under 12 Under 15. A vincere il titolo il duetto della Valle Maira composto da Simone Alfonsi e Thomas Rinaudo 13-6 contro i rivali della Valle Po Andrea Alberto e Gioele Nicolino. Il bronzo è andato invece a Gabriele Bresciani e Patrik Musso (Bovesana) e a Manuel Marengo e Marco Marengo (Valle Po).

Per finire, nel tiro di precisione Under 18, tra i 16 giocatori in lizza, a portare il titolo tricolore a casa è stato Jacopo Milazzo (Pontedassio), bravo a imporsi in finale 26-13 contro il valdostano della Biarese Andrea Blanc. Sul terzo gradino del podio sono saliti anche Fabio Musso (Caragliese) e Noah Bresciani (Bovesana).

RD

Il podio dell'Individuale di petanque Under 12-15

BOCCE PETANQUE

Valle Maira, Play-off amari

Prima in classifica al termine di stagione, eliminata dagli ospiti liguri

Dopo aver concluso le 14 giornate di Campionato di serie A2M in testa alla classifica e con un ampio margine – 33 punti contro i 26 delle seconde), l'ASD Valle Maira ha incrociato nuovamente il San Bartolomeo nella prima giornata di Play-off. Sui campi da gioco di Bordighera, il 28 giugno, i liguri si sono imposti sulla formazione dronerese ancora con il risultato di 10 a 8, così come nell'ultima giornata di campionato. L'altra sfida che vedeva di fronte San Giacomo e Buschese è stata vinta dai nostri vicini di casa ancora con il punteggio di 10 a 8.

La finale tra le due vincenti, San Bartolomeo e Petanque Buschese, si è giocata il giorno successivo sempre a Bordighera e ha assegnato ai liguri, che hanno prevalso per 12 a 6, il pass per la Serie AM nella prossima stagione. Indubbiamente ai droneresi resta l'amarezza per non aver finalizzato un'eccellente stagione.

PALLAPUGNO GIOVANI

Pulcini Girone A

Continua l'impegno dei giovanissimi

Faticano le due formazioni di Monastero impegnate nel campionato federale Pulcini, Monastero A e Monastero B, entrambe nel medesimo girone. La stagione agonistica è iniziata il 4 maggio, dopo 14 giornate in tutto, si concluderà il 2 agosto.

I risultati delle ultime gare

Seconda ritorno: venerdì 27 giugno: Monastero Dronero A-Araldica Castagnole 7-3; sabato 28 giugno: Valle Bormida-Monastero Dronero B 7-1

Terza di ritorno: Giovedì 3 luglio: Monastero Dronero B-Albese A 1-7; domenica 6 luglio: Pro Paschese-Monastero Dronero A 7-2

Quarta di ritorno: venerdì 11 luglio: Albese B-Monastero Dronero A 7-1; domenica 13 luglio: Ricca-Monastero Dronero 7-0

Quinta ritorno: giovedì 17 luglio: Monastero Dronero B-Albese B 2-7; venerdì 18 luglio: Monastero Dronero A-Valle Bormida 1-7

Sesta ritorno: venerdì 25 luglio ore 18.30 a Castagnole delle Lanze: Araldica Castagnole-Monastero Dronero B; martedì 29 luglio ore 18 ad Alba: Albese A-Monastero Dronero A

Settima ritorno: sabato 2 agosto ore 17.30 a Ricca: Ricca-Monastero Dronero A; sabato 2 agosto ore 17.30 a Madonna del Pasco: Pro Paschese-Monastero Dronero B

Classifica alla 12ª giornata: Ricca 12, Pro Paschese 10, Valle Bormida 9, Albese A 7, Albese B 5, Monastero Dronero A 2, Monastero Dronero B 2, Araldica Castagnole Lanze 1

DI FIORE IN FIORE

Nel Bosco un fascino antico

Per il ristoro della mente e del cuore

Nel bosco, luogo dell'anima, si va per camminare e contemplare in una sinergia ideale con gli alberi, habitat di tanti mondi animali e vegetali: faggi, castagni, querce, betulle e pini ma anche sambuchi, salici e gaggie, per non parlare dell'ormai onnipresente ailanto. Tante splendide piante che generosamente crescono e si infoltiscono per difendersi insieme, l'una accanto all'altra come sorelle, dai venti forti proteggendo dal sole il sottobosco, umido al punto giusto per funghi, muschi e altre creature.
"Il bosco dove gli alberi si tengono compagnia" (suggestiva immagine poetica suggerita dall'amica *Adriana Bonardo*) e dove, aggiungiamo noi, ci tengono compagnia: quella vera fatta di silenzi e sussurri più che di parole, di luci e ombre sempre pronte a rischiararsi con un soffio d'aria, di profumi e incontri inaspettati, di scoperte e sorprese che ci illuminano il cuore e ci spingono ad andare avanti ... oltre la siepe.
Con un occhio al divertimento e l'altro alla salute, problema non del tutto risolto in questi infiniti strascichi di pandemie di ogni tipo, non ultime le guerre, è al bosco che si vorrebbe tornare per il piacere di rivivere la magia di un tempo antropologico, *'sacro e circolare'*, restituito alla nostra attenzione attraverso iniziative naturalistiche e culturali che incontrano il favore di giovani e meno giovani.
Conifere e latifoglie, sempreverdi o no, grande

Fioritura del sottobosco

è la varietà di alberi e arbusti nel nostro bellissimo territorio alpino, di qua e di là il confine, fin lungo il versante marino, quello più sognato e desiderato da *'noi che siamo un po' così quando vediamo Genova'*, parafrasando il mitico Paolo Conte. Qui le ultime nostre estati calde e siccitose, ci han fatto largamente apprezzare il fascino antico dei boschi, meno gettonati rispetto ad altre mete turistiche più variegate, ma indubbiamente ben più agibili per trascorrere serene ore rigeneranti nei giorni lunghi e afosi. Il bosco come la vita, non facile da percorrere, è già ora un'attraente meta del turismo outdoor, palestra per la conoscenza della natura e non solo.
La scienza ci ha svelato le intelligenti connessioni sotterranee delle radici, il più incredibile sistema di comunicazione resiliente, indispensabile alla sopravvivenza di molte specie, che tanto ha da insegnare a noi umani, ahimè sempre meno umani.
Dal nostro piccolo castagneto domestico al grande parco alpino, è buona regola portar rispetto alla terra che si calpesta. Un basilare abbecedario ci istruisce su alcuni semplici comportamenti per non danneggiare le piante.
A non raccoglierne ad esempio tutti i fiori o a non asportare rocce, minerali e tanto meno resti fossili e reperti archeologici.
A non recare disturbo agli animaletti selvatici, se si ha la fortuna di incontrarli, avvicinandoli senza far rumore, con cautela, evitando la presenza dei propri animali da compagnia tipo cani, gatti o altri che potrebbero spaventarli. Mai accendere fuochi o campeggiare dove non previsto e soprattutto non lasciare segni del nostro passaggio.
Il bosco è anche cultura come si deduce dalla vastissima storia degli alberi, dai loro usi nell'alimentazione e nella medicina popolare, nonché dalle credenze che hanno originato un'antica saggezza fatta di osservazione e sperimentazione quando forse non si sapeva ancora che quelli erano i parametri della scienza. Così appunto scrive Jacques **Brosse**, enciclopedista francese di grande curiosità intellettuale, a proposito della Fitotera-pia:***"una scienza antichissima che ha cessato di essere incompatibile con quella moderna da quando la biochimica ha finalmente spiegato che l'ombra del noce potrebbe essere funesta, perché la corteccia del salice protegge dai reumatismi, o come mai la linfa della betulla elimina l'acido urico."***

Chiaro scuro tra i castagni

James **Hillmann**, psicoanalista americano erede di **Jung**, era solito curare i suoi pazienti, invece che nel classico studio medico, portandoli a passeggiare nei boschi che considerava luoghi ideali per ***'fare anima'.*** Tecnica neuroscientifica da lui stesso ideata e ritenuta basilare per la guarigione di quelle patologie, attraverso *'immagini'* tali da poter indurre alla *'consapevolezza'*.
Antesignano della letteratura verde, nel romanzo ***'Vita nei boschi'*** H.D. **Thoreau** pubblicò per la prima volta nell'agosto del 1854 la sua ricerca condotta nell'arco di 2 anni 2 mesi e 2 giorni, in cui narra il proprio completo rapporto di fusione con la natura per una realizzazione interiore ove ***"riporre la vita lì, in un angolo, ridotta ai suoi termini più semplici".***
Abbracciare un albero dunque non è solamente un gesto infantile che ci gratifica ma un vero aiuto per scaricare le tensioni regalandoci in cambio energia positiva almeno come un buon successo.

Gloria Tarditi
difiorinfiore.blogspot.it

PASSEGGIATA PER LA VITA

Eccoci, anzi rieccoci!!

A settembre la decima edizione

In questo periodo solitamente cerchiamo di catturare la vostra attenzione ricordandovi di tenervi liberi e non prendere impegni per la quarta domenica di settembre.
Il 28 settembre, come ormai avviene da dieci anni (già, dieci anni ...) a Dronero, alle ore 9,30 da piazza Martiri della Libertà ci sarà la partenza della decima edizione della "Passeggiata per la Vita", manifestazione nata da un'idea di Piero Rubino e pensata per ricordare due nostri giovani, Anna e Paolo, e ricordare allo stesso tempo tutti i giovani che per loro sfortuna o per un disegno più grande di noi, ci hanno lasciati anzitempo.
La Passeggiata per la Vita è nata e voluta fin dalla prima edizione per creare una giornata di festa, ricordando tutti i giovani che non ci sono più, il loro sorriso, la loro intraprendenza ed il loro non mollare mai e allo stesso tempo senza dimenticarci di chi in questo momento, per un motivo o per l'altro sta affrontando con i propri familiari il percorso della malattia.
È proprio per questi motivi che il ricavato dalla vendita di tutti i pettorali viene sempre devoluto all'A.I.L. sezione di Cuneo, intitolata proprio a Paolo Rubino, ed al Fiore della Vita, #casaAnna di Savigliano.
Queste due associazioni lavorano tutto l'anno a stretto contatto con il reparto di ema- tologia dell'Ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo e con il reparto di pediatria oncoematologica dell'Ospedale SS. Annunziata di Savigliano.
Su indicazione dei direttori dei reparti e dei loro staff, le Associazioni offrono gratuitamente ai pazienti ed ai loro familiari che ne hanno necessità, vari supporti: servizio psicologico, servizio di volontari preparati e formati da personale abilitato a passare un po' di tempo con i pazienti nel periodo di degenza (e a volte le degenze sono lunghe), offrono la possibilità di usufruire delle case A.I.L. nelle vicinanze dell'Ospedale S. Croce e Carle di Cuneo

Allestimento con invito alla 10ª Passeggiata

oppure di "casaAnna" per i più piccoli nei pressi dell'Ospedale SS. Annunziata di Savigliano.
Tutto questo è possibile grazie alla generosità di tutti coloro che partecipano alla Passeggiata ed alle tante altre manifestazioni che vengono proposte durante l'anno. Noi ci crediamo e vi assicuro che ogni volta che riusciamo a sopperire a qualsiasi bisogno di un piccolo paziente o un adulto che sia, il cuore si riempie e ci sprona a fare di più.
I numeri raggiunti dei partecipanti nelle scorse edizioni ci riempiono di orgoglio e sicuramente i nostri giovani sorridono; tutto questo, è possibile grazie alla vostra sensibilità ed alla generosità dei tanti sostenitori della Passeggiata che credono in quello che facciamo e ci sostengono con le loro donazioni, ad organizzare il tutto.
Per celebrare la decima edizione e dare il giusto risalto alla manifestazione stessa, quest'anno abbiamo organizzato, in collaborazione con il comune di Dronero e l'A.F.P., due serate di prologo per immergerci ancora di più, aspettando la Passeggiata. Il 25 settembre, al cinema teatro Iris di Dronero, ci sarà un incontro con il poeta-scrittore Franco Arminio, per un "Ponte per la Vita".
Il 26 settembre, in piazza Martiri della Libertà, si terrà il concerto della Fanfara del 3° Reggimento Carabinieri "Lombardia".
Tutte e due le serate saranno ad ingresso libero e vogliono essere il nostro grazie per tutto il sostegno morale e materiale che ci avete dato in questi anni. Un grande grazie va anche a tutte le persone che lavorano diversi mesi, dietro le quinte, silenziosamente, ma che fanno in modo che tutto sia sempre pronto. GRAZIE
Per il Comitato Organizzatore:

Fausto Brignone

Più avanti, vi comunicheremo tutti i dettagli delle serate e della Passeggiata ... tenetevi aggiornati.

PILLOLE DI BENESSERE

I benefici del massaggio infantile e non solo

a cura della dott.sa Maddalena Gobbi

"Tre cose sono necessarie ad un buon musicista: la testa, il cuore e la punta delle dita".
Bentornati cari lettori, ho voluto iniziare il mio articolo con questa massima di Mozart per parlare del massaggio. Le nostre mani non solo comunicano amore, tenerezza e calore, ma quando usate per massaggiare infondono sicurezza e benessere; soprattutto le mani dei genitori dei bambini sotto i 12 mesi.
Alcuni studi condotti dall'Università del Colorado hanno dimostrato che i neonati, le cui madri hanno difficoltà nel toccarli, cullarli, accarezzarli, presentano più frequentemente ritardi della crescita e dello sviluppo psicomotorio. Il tatto è infatti uno dei primi sensi che si sviluppa nella vita prenatale, verso la settima settimana di gestazione iniziano a formarsi le prime terminazioni nervose.
Sebbene il bambino sia più piccolo di 1 cm e non abbia ancora ne occhi né orecchie, la sensibilità della sua pelle è già molto sviluppata.
Inoltre il feto risponde in maniera diversa ai tocchi della madre, rispetto al tocco di altre persone.

Ma perché è così importante massaggiare i nostri bambini?
Perché il contatto per i piccoli è importante quanto il mangiare e il dormire.
Il massaggio mette in moto una serie di cambiamenti che aiutano il bambino a crescere e svilupparsi, stimola i nervi cerebrali e abbassa i livelli dell'ormone dello stress a vantaggio di un miglioramento delle funzioni del sistema immunitario.
Inoltre può influenzare anche il suo sviluppo emotivo e la sua capacità di reagire allo stress da adulto.
Il massaggio, se svolto quotidianamente, può essere di grande aiuto nel mantenere e rafforzare i legami affettivi tra genitori e figli; infatti i fattori fondamentali che contribuiscono al "bonding" (legame) includono il contatto visivo, epidermico, la vocalizzazione e tutti questi sono presenti durante la pratica del massaggio.
Inoltre possiamo aiutare i nostri piccoli a rilassarsi, calmare le fastidiose coliche, aiutarli in caso di stitichezza e gonfiore addominale, congestione nasale in inverno.
Ma cosa posso usare?
Occorre munirsi di un olio naturale, come l'olio di mandorle spremuto a freddo e soprattutto senza profumo; è importante che il neonato percepisca l'odore famigliare di mamma e papà.
In India le mamme usano oli diversi in base alla stagione: in inverno olio di senape forte per mantenere il calore e in estate olio di cocco per rinfrescare.
Effettuare il massaggio sempre in un luogo caldo e quieto.
Infine molti studi hanno dimostrato che i prematuri che vengono regolarmente massaggiati e sentono costantemente la voce dei genitori durante la permanenza in ospedale, incrementano più rapidamente il peso e lo sviluppo.

Ma il massaggio offre numerosi benefici sia fisici che psicologici anche per noi adulti:
1. riduce la tensione muscolare, allevia contratture, dolori cervicali e lombari
2. migliora la circolazione sanguigna e linfatica, favorendo l'ossigenazione dei tessuti e il drenaggio di liquidi
3. stimola il sistema immunitario, aumentano il numero di globuli bianchi
4. favorisce la flessibilità e mobilità articolare
5. riduce il dolore, in caso di mal di testa, dolori muscolari, articolari e fibromialgia
6. diminuisce stress ansia e migliora l'umore, stimolando la produzione di serotonina, dopamina ed endorfine
7. migliora il sonno

Grazie alla nascita della mia piccola Sofia ho deciso di fare un corso di massaggio infantile personalizzato con un'infermiera certificata AIMI (associazione italiana massaggio infantile) ed è stato un vero regalo per me e la mia bimba, che ci ha unito ancora di più.
"Essere toccato e accarezzato, essere massaggiato è nutrimento per il bambino.
Cibo necessario come i minerali, le vitamine e le proteine" Frederick Leboyer
Per ulteriori informazioni o chiarimenti vi invito a contattarmi sulla mia mail lafarmacistadeibambini@gmail.com.
Alle prossime "Pillole di benessere"!